Anno IV - N. 1022 - Lire 20

Martedì 18 luglio 1950

# GIORNALE DI TRIESTE

## LA RISPOSTA DEGLI STATI UNITI ALL'INIZIATIVA DI PANDIT NEHRU

# WASHINGTON NON SCENDERÀ A TRATTATIVE CON LA RUSSIA

**Il Dipartimento di Stato indica l'O.N.U. come unica sede possibile di conciliazione in Corea, a condizione che i nordisti si ritirino al 38.mo parallelo - Aspetti poco chiari della mediazione indiana - Annunciato per domani un discorso di Truman alla Nazione americana**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 17

[...]

avevano avuto ordine di stare in guardia. Evidentemente la Ambasciatrice deve aver chiesto che le fosse evitato di dover fare delle dichiarazioni alla stampa. Questi particolari hanno la loro importanza, come vedremo fra poco, e aiutano a gettare qualche luce sui retroscena della situazione.

### Il gioco di Mosca

Nel corso del colloquio l'Ambasciatrice ha consegnato ad Acheson una copia della risposta che Stalin aveva mandato circa 48 ore or sono a Pandit Nehru ed è stata informata che la risposta americana le sarebbe stata consegnata nel primo pomeriggio. Il Dipartimento di Stato non ha tuttavia reso pubblico questo testo se non a tarda sera dopo che il documetno era ormai nelle mani del Governo indiano. La nota americana ripete che il conflitto di Corea è di competenza delle Nazioni Unite, e quindi non può essere risolto con trattative fra i due Governi: che le condizioni per la soluzione del conflitto sono quelle stesse poste dal Consiglio di sicurezza con la risoluzione del 25 giugno, risoluzione che fu approvata, sia pure in ritardo, dal Governo dell'India. La nota poi aggiunge che il desiderio di pace è un desiderio anche americano ed è un desiderio che è stato accompagnato da una politica di pacificazione in contrasto con una politica di imperialismo, di aggressioni indirette e dirette da parte di altri che dicono di desiderare la pace, ma non agiscono in conformità a tale desiderio. La nota conclude poi dicendo che i problemi che il mondo deve fronteggiare non si possono risolvere con parole.

Dietro alla risposta americana vi è del risentimento che

[...]

nemici della pace. Troppa gente è incline a dimenticare la origine del conflitto, l'aperta aggressione non provocata. Gli stessi osservatori hanno la impressione che Nehru con la sua iniziativa non abbia affatto contribuito, nè alla causa delle Nazioni Unite, nè alla indipendenza dei popoli, nè, a lunga scadenza, alla stessa pace.

Domani il Dipartimento di Stato pubblicherà un Libro bianco sui precedenti e sugli sviluppi del conflitto: è evidente che scopo di tale pubblicazione è quello di controbattere la propaganda sovietica, ma vi è un lato di tale propaganda che non si elimina a colpi di Libri bianchi: i piccoli ed anche i non piccoli Paesi della Asia, visto quello che è successo alla Corea, visto come i comunisti hanno continuato a respingere gli americani, presenteranno una resistenza interna molto minore a manovre che li farà cadere uno dopo l'altro nella sfera di influenza o di dominazione russa. Gli osservatori americani di cui si è detto vedono nell'iniziativa dell'India non soltanto l'effetto cui si giungerebbe se il gioco del Cremlino riuscisse, ma anche la causa. Si riconosce infatti che il Governo di Nuova Delhi ha un vantaggio, sia pure temporaneo, a risolvere al più presto ed a qualunque costo il conflitto in corso, perchè sa che la posizione dell'India è strategicamente indifensibile in caso di un conflitto maggiore. Si pensa persino che la offerta di Nehru non sia stata tanto spontanea quanto a prima vista appare, ma che sia stato richiesto dal Cremlino di assumere tali funzioni.

Di fronte ad una situazione del genere, agli Stati Uniti non resta che tracciare e soprattutto attuare una nuova politica:

[...]

Stalin possa fare calcoli sbagliati nel campo militare perchè egli sa che gli Stati Uniti sono ancora industrialmente i più forti e che è la potenza industriale quella che vince la guerra moderna. Ma l'errore di calcolo politico è possibile ed in tal caso le conseguenze sarebbero come se l'errore fosse stato di ordine militare.

Dopo domani Truman invierà un messaggio al Congresso sulla situazione in Corea e sulle minacce che essa ha provocato. Scopo di tale messaggio — e del discorso alla radio che terrà nella tarda sera — sono: quello di ottenere dal Congresso e dal pubblico l'assenso ad una mobilitazione parziale tanto militare quanto industriale, ed allo stesso tempo avvertire la Russia nel più chiaro dei modi che gli Stati Uniti sono fermamente decisi ad ostacolare l'estendersi dello Impero sovietico a spese dei popoli liberi. Mancano ancora poche ore prima di che si conosceranno i provvedimenti che Truman chiederà al Paese di approvare. Saranno senza dubbio provvedimenti di ordine severo e la mobilitazione sarà tale per cui all'aggettivo «parziale» si potrà in qualunque momento sostituire quello «progressiva».

Washington ha notato senza molta apprensione quello che ha detto un membro del politburo jugoslavo offrendo un ramoscello d'olivo al Cominform. Washington non crede che al punto in cui sono giunte le cose Tito possa rappattumarsi con Stalin: quello che Tito cerca invece di fare, è della propaganda interna, della propaganda presso i satelliti, e forse, come terzo punto, quello di ricattare gli Stati Uniti onde avere da questi altri prestiti, concessioni di altro genere, ed armi. A Washington questo am-

## Nell'Estremo Oriente

## LA RUSSIA INTENSIFICA i preparativi strategici

Londra, 17

[...]

mento delle loro forze e la avanzata avversaria negli ultimi giorni è stata notevolmente rallentata. Ci vorranno ancora due settimane o tre prima che il comando americano abbia forze e materiali sufficienti per accettare battaglia aperta.

LEO REA

## Nuovo colloquio di Kelly con Gromyko

Mosca, 17

L'Ambasciatore britannico Sir David Kelly ha fatto visita questa sera al Vice Ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromyko per discutere la situazione coreana.

## Belgrado si pente di aver puntato sull'Ovest?

**Un strano discorso pronunciato dal Ministro Djilas al congresso della pace in cui si auspica un riavvicinamento con Mosca**

Belgrado, 17

Milovan Djilas, membro del Politburo jugoslavo, ha pronunciato oggi al congresso nazionale jugoslavo per la difesa della pace, un discorso che, contrariamente al solito, non contiene i consueti spunti polemici contro il Cominform, ed anzi propone, in tono stranamente mite, una soluzione pacifica del conflitto con Mosca.

Il passo del discorso di Djilas in cui si contempla tale possibilità è il seguente: «I popoli jugoslavi ed i loro organi di Stato sperano che tutte le questioni considerate controverse dai Governi della URSS e dei Paesi dell'Europa orientale, vengano risolte di accordo, in modo tale da non menomare il prestigio di questi Paesi nè la sovranità e la uguaglianza della Jugoslavia».

Gli osservatori occidentali residenti a Belgrado sono rimasti piuttosto perplessi dalle dichiarazioni di Djilas. L'interpretazione più corrente è quella che si riferisce al luogo dove il discorso fu pronunciato (il congresso della pace, appunto) e che ricorda pertanto la preoccupazione costante dei dirigenti jugoslavi di non dare alla Russia la benchè minima esca a polemiche.

Questa, come si diceva, è la prima interpretazione. La seconda invece sostiene che Tito abbia incaricato Djilas di iniziare una sottile politica ricattatoria nei confronti dell'Occidente: far capire cioè che egli non ha rotto tutti i ponti con Mosca e che sarebbe pronto ad una riconciliazione se non venisse immediatamente aiutato.

Ma a questa tesi, indubbiamente degna di essere presa in considerazione, se ne aggiunge una, più audace. Djilas, dei quattro jugoslavi indicati nella lista nera del Cominform, è quello che è stato sempre il più acceso avversario di Stalin. Perchè proprio lui ha dovuto pronunciare un discorso così «mite»? Non è forse questo l'inizio di un cauto avvicinamento con Mosca, dopo che il Governo jugoslavo ha constatato che in Corea l'aiuto americano si è dimostrato inefficace contro i comunisti sostenuti dalla Russia? In altri termini: Tito non scopre ad un dato momento che la carta su cui ha puntato, non è tanto buona come sperava. Considerando il pericolo, cerca di tornare indietro.

Si vedrà dalle prossime reazioni del Cominform se questa tesi è tanto audace, come oggi sembra. Comunque un fatto è indicativo: da qualche tempo a questa parte la campagna propagandistica della Russia contro Belgrado è diminuita.

# A PREZZO DI GRAVI PERDITE i rossi sono entrati a Taiden

**La città sgomberata dagli americani che si ritirano verso Oriente - La furiosa resistenza sul Kum ha decimato le truppe d'assalto dei nordisti**

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Dal fronte di Taiden, 17

Le truppe rosse sono entrate questa notte a Taiden (Taejon). La notizia è stata diramata dall'Agenzia «La nuova Cina».

Abbiamo lasciato Taiden ieri sera, dopo il tramonto. Quella che era fin a due giorni innanzi una città di intenso traffico, sede del Governo provvisorio della Repubblica coreana e grande base militare americana, era diventata di colpo una città morta. Le vie deserte, silenziose: qualche fucilata, di quando in quando, echeggiava nel buio, sparate dai primi franchi tiratori affluenti nell'abitato. La popolazione era in parte tappata in casa, ma i più, temendo l'incendio, dispersi sui colli e nelle caverne circostanti, quando non addirittura fuggiti a Sud.

Il fronte è ora ad oriente della città alle cui porte le forze comuniste sono giunte soltanto poco prima dell'alba di oggi.

Lo sgombero di Taiden e lo arretramento del fronte — già contemplati, anche se non previsti proprio per ieri — sono avvenuti in modo ordinato grazie all'eroismo di due reggimenti di fanteria della 24.ma divisione americana, che hanno fatto pagare a carissimo presso l'avanzata di poco più di quindici chilometri compiuta dal nemico nelle ultime trentasei ore.

Vediamo che cosa è avvenuto in tale periodo di tempo. Nel mio ultimo dispaccio, avevo accennato che una colonna motocorazzata nemica aveva fatto un balzo di venticinque chilometri nell'aggiramento occidentale del fronte del Kum, raggiungendo il nodo stradale di Nonsan e che la situazione da quella parte destava delle preoccupazioni. Avevo accennato anche all'ammassamento di rinforzi nemici sull'intero fronte del Kum tenuto dalle forze americane.

Durante la prima parte della notte, mentre vi scrivevo il mio dispaccio, il fronte del Kum vero e proprio è rimasto relativamente tranquillo e le forze nemiche attestatesi a Nonsan accennavano a sostare. E' stato soltanto dopo mezzanotte che il fronte è diventato di nuovo incandescente in tutto il settore del Kum. Le forze nemiche, giunte in linea poche ore prima, sono state spinte innanzi in azione frontale e si è trattato di reparti freschi, di uomini che non erano certo al battesimo del fuoco, che nella loro tattica di combattimento rivelavano una esperienza, che fino ad ora era stata riscontrata soltanto nei coreani mancesi della quindicesima divisione nordista. Nello stesso tempo la colonna giunta a Nonsan attaccava a fondo. Si verificava così quello che il nostro comando aveva previsto — errando forse soltanto sull'entità delle forze attaccanti — e cioè azione frontale sul Kum e aggirante sulla strada da Nonsan a Taiden.

L'attacco concentrico è stato condotto dal nemico con una violenza senza precedenti, con somma incuranza delle perdite; ancora una volta senza carri armati, ma con un notevole spiegamento di artiglierie e di mortai, fuorchè da Ovest dove le forze corazzate pesanti erano in discreto numero.

Sul Kum, uomini esausti nella difesa di domenica hanno tenuto validamente testa, per ore ed ore all'irruenza nemica. Poi le teste di ponte hanno cominciato ad allargarsi e la pressione da Nonsan si è fatta ancora più minacciosa, soprattutto alle spalle di un reggimento americano, impegnato frontalmente, che d'improvviso aveva visto la sua via di rifornimento e di ritirata interrotta dal nemico con un imponente ostruzione stradale costruita da automezzi americani incendiati ed accatastati.

E' stato lo stesso comandante della 24.a Divisione, generale Dean, che con una colonna di soccorso composta di reparti immediatamente disponibili presso il suo comando tattico, ha guidato personalmente l'attacco per eliminare il blocco stradale e togliere d'impaccio il reggimento, il cui comandante era stato nel frattempo ferito ad una gamba. Lo scontro con i reparti nemici sistemati presso l'ostruzione stradale è avvenuto a mezzogiorno, a due miglia dal Kum, e ad una dalla linea del fuoco. E durò un'ora, durante la quale le forze di soccorso hanno inflitto perdite elevate al nemico; poi, il diciannovesimo reggimento ha potuto sfuggire all'accerchiamento proprio mentre una nuova penetrazione nemica metteva in crisi la sua ala sinistra.

Preso atto delle teste di ponte avversarie, constatato che i due reggimenti di prima schiera della ventiquattresima Divisione combattevano ormai in terreno aperto, che la massa avanzante da Nonsan disponeva di carri armati pesanti, il comando superiore ordinava poco prima di mezzogiorno di ieri, l'arretramento del fronte e la sua conversione su una linea Nord-Sud.

E' stata una ritirata ordinata, compiuta in due tempi. Prima di otto chilometri circa, fino ai sobborghi più esposti di Taejon, con abbandono dell'aeroporto. Appena accortisi della ritirata le divisioni nemiche hanno fatto il massimo sforzo. Il furore dell'attacco è stato indescrivibile e le armi automatiche americane hanno falciato a volontà gli avversari presentatisi in terreno scoperto. E' stata senza dubbio la azione più sanguinosa dell'intera campagna coreana fino ad oggi. Ma il nemico, continuando ad attaccare per ondate successive ha esteso l'azione lanciando un attacco con forze corazzate contro la divisione coreana alla destra dello schieramento americano, la cui resistenza era condizione essenziale di successo della intera manovra di ritirata.

Tale Divisione, rinforzata da un robusto schieramento di artiglieria di un'altra unità divisionale americana in arrivo, ha resistito bravamente ed ha respinto le forze nemiche in contrattacco sostenuto da aerei a volo radente, oltrechè dall'artiglieria. La minaccia di tagliare le vie di ritirata alle truppe resistenti dinanzi a Taiden era così eliminata, ma la situazione della 24.ma Divisione restava pur sempre delicata.

Così nel pomeriggio di ieri, essa riceveva l'ordine di arretrare sulle posizioni prestabilite, abbandonando Taiden. A notte tarda l'operazione era compiuta e la Divisione poteva sistemarsi sulle «posizioni prestabilite» alle pendici di una catena di colli.

L'organizzazione del fuoco sulle nuove posizioni è più robusta che sul Kum. Non sappiamo se quella sarà la linea di resistenza o se altri arretramenti saranno necessari.

Certo è che il nemico non dimenticherà le perdite subite nell'avanzata delle ultime 36 ore. Il prezzo pagato per Taiden è stato assai elevato.

Questo sul fronte terrestre principale. La cronaca della giornata va completata con due episodi della guerra aerea: uno è il massiccio bombardamento a tappeto degli impianti ferroviari di Seul da parte di 50 superfortezze volanti. L'azione ha dato risultati eccellenti a giudizio dei tecnici e fa parte del piano di spegnimento degli ardori offensivi nemici. L'altro è costituito dall'intervento di caccia a reazione sovietici nel cielo della battaglia. Sono aerei modernissimi ed i tecnici attendono con impazienza il collaudo con gli «F-80» americani.

JOHN RICH

dell'*International News Service*

## COLLOQUI DI DE GASPERI CON CAMPILLI, SEGNI E ALDISIO

# PRELUDIO ALLA RIPRESA dell'attività parlamentare

**Un discorso sull'azione sociale del Governo sarà pronunciato domenica dal Presidente del Consiglio - Il C.I.R. si riunisce per lo smobilizzo dei debiti dello Stato**

Roma, 17

Un discorso sull'azione sociale che il Governo va decisamente sviluppando sarà tenuto domenica prossima dal Presidente del Consiglio in occasione della sua visita in Lucania. L'on De Gasperi, infatti, partirà sabato prossimo per presenziare l'inizio di opere di bonifica e irrigazione in provincia di Potenza e di Matera, facendo ritorno a Roma lunedì. Sarà questo il primo discorso nel quadro della controffensiva propagandistica che la D. C. intende svolgere per rettificare le deformazioni della realtà operate dalla propaganda comunista e lumeggiare le realizzazioni e gli obiettivi del Governo sul piano sociale, ciò in armonia con quanto De Gasperi ebbe a dire alla Camera e cioè che una saggia e decisa politica sociale è la prima arma contro le quinte colonne.

L'odierna giornata, che non ha registrato politicamente elementi nuovi, ha costituito in certo senso un preludio alla ripresa piena dell'attività politica e parlamentare di domani. Il Presidente del Consiglio si è incontrato con i Ministri Campilli, Segni e Aldisio, intrattenendosi con essi a colloquio sui problemi e i piani di attuazione dei provvedimenti relativi alla Cassa del Mezzogiorno e alle opere straordinarie nelle regioni centro-settentrionali, nell'imminenza della discussione di tali provvedimenti al Senato, dopo che essi diverranno operanti. Altri incontri si sono registrati nella stessa giornata tra il Ministro La Malfa e il Ministro Segni.

I due colloqui vanno messi entrambi in relazione con la riunione indetta per domani tra i presidenti dei gruppi parlamentari dei tre partiti al Governo allo scopo di esaminare il progetto di stralcio della riforma agraria, così come è stato elaborato dalla Commissione dell'Agricoltura, nonchè gli emendamenti proposti dal comitato interparlamentare dei senatori e deputati D. C., emendamenti che pur non presentati in sede di commisisone hanno tuttavia suscitato le note reazioni polemiche del PSLI e del PRI.

Al Viminale, il Presidente del Consiglio ha ricevuto questa sera il segretario generale del Ministero degli Esteri, Ambasciatore Zoppi, il quale nell'assenza da Roma del Ministro Sforza, lo ha informato sugli ultimi sviluppi di carattere internazionale.

Domani si riunirà il Comitato interministeriale per la ricostruzione. Si apprende che il tema principale di discussione sarà lo smobilizzo di vecchie posizioni debitorie, il pagamento cioè dei debiti dello Stato verso aziende industriali e imprese che hanno eseguito lavori pubblici. Questo provvedimento, come è noto, è stato preannunciato dal Ministro Pella nel discorso di Pesaro. Il Comitato dovrà elaborare ora un ordine di precedenza nei pagamenti, tenendo presenti le esigenze della produzione e dell'occupazione di manodopera.

Negli ambienti competenti si fa notare che è stata già decisa la liquidazione delle pendenze verso le industrie che hanno fornito materiali e mezzi rotabili alle Ferrovie dello Stato, al fine di consentire a queste aziende un potenziamento dell'attività produttiva. Si ritiene che con i nuovi provvedimenti sarà provveduto allo smobilizzo delle posizioni debitorie verso gli altri settori industriali e le imprese di costruzioni edilizie e stradali.

L'esame dei problemi finanziari prevede anche una discussione sul finanziamento dei programmi per la ripresa produttiva nell'industria e nell'agricoltura.

Questi nuovi provvedimenti del Governo chiudono una polemica che si è da tempo trascinata sul finanziamento delle attività industriali: veniva lamentato, infatti, che l'assorbimento di risparmio da parte del Tesoro, attraverso il prestito di conversione, aveva tolto denaro fresco alle borse, che rappresentano i normali canali per il finanziamento dell'industria.

Il prestito di conversione com'è noto, ha sorpassato ogni previsione: sono stati, infatti, sottoscritti circa 300 miliardi, sui 120 preventivati. Questo risultato — si fa osservare — mentre sottolinea la fiducia del risparmiatore nella moneta e nello Stato, consente ora il trasferimento dei capitali alle industrie, come smobilizzo delle posizioni debitorie dello Stato. Non è esatto quindi parlare di un drenaggio del risparmio da parte del Tesoro a scapito delle attività industriali.

## COME È AMMINISTRATA LA ZONA B

# LA LIBERTÀ SCOLASTICA

[...]

in cui Francesco Ferdinando cullava il cosidetto trialismo e favoriva in tutti i modi gli slavi per rendere triplice la duplice monarchia — gli italiani nell'attuale Zona B del T.L.T. costituivano il 70 per cento della popolazione. La cifra non è, in nessun modo, smentibile ed era certamente inferiore alla realtà, perchè il censimento era stato tanto favorevole agli slavi che, in loro favore, l'Austria aveva ordinato una revisione del censimento stesso nella città di Trieste. Secondo il censimento italiano del 1921 — fatto in periodo prefascista, quando gli Slavi non erano perseguitati da nessuno che non fossero le squadre nere o le squadre rosse da cui erano perseguitati anche gli Italiani — gli Italiani della attuale Zona B costituivano il 81 per cento della popolazione. Tale aumento è più che evidente perchè esistono nella Zona degli slavi bilingui che non abbiamo inventato noi, come qualcuno ha scritto, ma che sono noti *lippis et tonsoribus*, come a chiunque, nell'attuale Zona B costituivano l'81 per anche una volta sola in sua vita. Questi slavi, cambiata sovranità, votarono, si potrebbe dire, per quella delle due lingue che essi indifferentemente parlavano e ch'era la lingua del nuovo Stato di cui divenivano cittadini. Crediamo che, in fondo, per così poco non potessero essere accusati di opportunismo.

Se il fascismo ha perseguitato gli Slavi costringendoli a studiare l'italiano, è evidente che, con il passare del tempo dal 1921 al 1943, il numero delle persone parlanti lingua italiana — si badi che parliamo di lingua e non di profondi quanto ignoti sentimenti — può essere cresciuto, ma non

[...]

hanno meno che metà delle scuole di cui gli slavi fruiscono. Gli insegnanti slavi sono 119 (la relazione all'ONU ne dava 132), quegli italiani sono 133 (la relazione all'ONU ne dava 128); gli scolari italiani sono 3850, gli scolari slavi 3962 il che significa: 1) come ogni scuola italiana abbia in media 137 alunni ed ogni scuola slava ne abbia 57; 2) come si sia riusciti a far iscrivere nelle scuole slave un numero di ragazzi tale da sorpassare il numero di quelli che frequentano scuole italiane mentre, nella intera popolazione, gli slavi sono solo la metà degli italiani; 3) come le scuole slave siano state ovunque diffuse dato l'alto numero che se ne riscontra, mentre quelle italiane sono state limitate ai grossi centri, proprio dove non se ne poteva fare a meno; 4) come il vantato fatto di aver creato a Baredi una scuola italiana per 9 scolari, se anche fosse vero sarebbe un fatto creato proprio per essere vantato; 5) come il processo di slavizzazione della nuova generazione prosegua rapidissimo e come i diritti culturali della maggioranza italiana siano mantenuti esattamente a metà del livello di quelli goduti dalla minoranza slava.

La situazione nelle scuole medie conferma il processo di slavizzazione delle generazioni giovanissime. Non era possibile, infatti, impartire una istruzione slava a ragazzi di una certa età che, di lingua slava, non sapevano una sola parola. Ed ecco che, di fronte ai 664 studenti slavi delle scuole medie di nuova creazione, dei quali notevole parte è stata importata dalla vicina Repubblica, appaiono gli 849 studenti delle scuole medie italiane superstiti. Tenuto conto degli studenti slavi «importati» la proporzione dei 2/3 a 1/3 è salva (gli slavi in complesso sarebbero infatti il 41 per cento invece del 33 per cento degli studenti) e questa è una prova ulteriore del fatto: 1) che le proporzioni da noi citate nei riguardi del rapporto tra slavi e italiani in tutta la popolazione sono esatte; 2) che nelle scuole elementari si sta compiendo una violenta e forzata slavizzazione.

Il nucleo più grosso di studenti italiani (516) è raccolto nelle 6 scuole di avviamento; è forse per questo che le autorità jugoslave hanno promesso di abolirle nel prossimo anno e sostituirle con altre di tipo differente.

La politica jugoslava in Zona B, nei riguardi dell'istruzione è, dunque, chiara e si compendia nei seguenti principi: 1) slavizzare la nuova generazione italiana; 2) capillarizzare le scuole slave in tutti i piccoli centri rurali e mantenere le scuole italiane, accanto alle slave, solo nei centri cittadini a popolazione compattamente italiana; 3) nei distretti rurali abolire le scuole italiane in modo che i bimbi siano costretti a rimanere analfabeti (come notoriamente spesso restano) o a frequentare le scuole slave.

Quando il fascismo volle diffondere l'italiano tra gli slavi ebbe almeno il coraggio di dirlo, ora si fa la medesima, ma inversa cosa sotto il manto della ipocrisia; e tra le giaculatorie slave che si insegnano ai bimbi degli asili al posto delle preghiere una finisce con il fatidico *slogan*: «Trst je nas».

DIEGO DE CASTRO

## RIPERCUSSIONI DEGLI AVVENIMENTI D'ORIENTE

# NUOVO IMPULSO AI PIANI PER LA DIFESA DELL'EUROPA

*Una serie d'incontri degli esponenti militari*

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 17

*Il Ministro della Difesa nazionale inglese Shinwell ha compiuto ieri una visita lampo a Parigi, dove ha conferito con il Presidente del Consiglio Pleven e con il collega francese Moch, intrattenendosi sui problemi della difesa dell'Europa occidentale. Il Ministro inglese, prima di lasciare Londra, avrebbe avuto sabato alla Camera dei Comuni un colloquio segreto con il Maresciallo Montgomery, Presidente del Comitato dei comandanti in capo dell'Unione occidentale. D'altra parte i Ministri della Difesa dei cinque Paesi firmatari del Patto di Bruxelles si riuniranno giovedì prossimo a Fontainebleau. Il gen. De Lattre de Tassigny si è recato oggi a Londra per avere una serie di colloqui con generali inglesi.*

*Tutta questa attività fa ritenere possibile la supposizione secondo la quale gli avvenimenti di Corea avrebbero provocato una radicale riforma dei piani di difesa dell'Europa e un nuovo impulso all'organizzazione di questa, anche in rapporto al mutamento dei programmi di assistenza militare da parte degli Stati Uniti.*

*«Nessuna sicurezza sociale senza sicurezza nazionale», scrive questa sera «Le Monde», e aggiunge: «Qualunque sia la nostra politica estera, la questione che si pone sin da oggi è quella di sapere come faremo fronte alle spese militari imposte dalla situazione internazionale». Il problema della Francia è quello dell'Europa occidentale tutta: come conciliare la necessità di avere in Europa un vero esercito con quella di migliorare le condizioni di vita delle popolazioni e di stabilizzare la moneta?*

*Lo stesso giornale enumera le varie politiche possibili da seguire: il finanziamento degli armamenti con l'inflazione sarebbe, in ogni modo, incompatibile con la stabilità dei prezzi e il mantenimento del potere d'acquisto dei salari e dei redditi fissi. «Senza giungere al ristabilimento dell'economia di guerra verranno prese misure di controllo sull'attività economica, di calmieraggio e di razionamento? La guerra in Corea ha posto brutalmente il problema agli americani. Anche se non ci riarmiamo, subiremo il contraccolpo della loro mobilitazione», conclude «Le Monde». Apprensioni di questo genere vengono giustificate dalle sensibili ripercussioni registrate in Borsa e da certe manifestazioni di panico, come quella che in questi giorni ha provocato l'esaurimento di tutte le riserve di caffè della Capitale.*

*Viva emozione ha suscitato la pubblicazione, da parte dell'organo del partito comunista «Humanité», della corrispondenza di un suo inviato fra i ribelli indocinesi, col racconto dei suoi «fraterni» colloqui con gli ufficiali del Viet-Minh, in guerra contro la Francia, la descrizione delle armi catturate ai francesi e persino le fotografie dei prigionieri francesi caduti in mano dei comunisti. Il giornale indipendente «Aurore», sotto il titolo «Attenderemo in Francia un sabotaggio come quello di Portsmouth per prendere delle misure contro la quinta colonna?», chiedeva questa mattina al Governo di applicare tutte le leggi in vigore.*

BRUNO ROMANI

## Il processo di Viterbo

## LA DIFESA CHIEDE il rinvio a nuovo ruolo

Viterbo, 17

Dai rapporti inviati dal col. Luca alla Corte si è appreso che l'arresto di Mannino avvenne il 19 marzo scorso, a Villa Carolina a Palermo. Qui egli aveva un appuntamento con alcuni favoreggiatori che dovevano portarlo da Giuliano. Il cap. Perenze ed alcuni carabinieri si sostituirono ai favoreggiatori nascondendosi in una camera della villa; quando Mannino entrò nella stanza, gli piombarono addosso. Mannino portava con sè una «Colt. S. A.» a quattordici colpi ma non riuscì a sparare.

L'arresto di Castrense Madonia e Nunzio Badalementi è avvenuto invece il 12 aprile. Il C.F.R.B. era venuto a sapere che essi cercavano di noleggiare un automezzo per raggiungere Castelvetrano dove si ritenevano al sicuro. I fuorilegge salirono sul camion in località Bocca di Monreale nascondendosi fra ceste di frutta. Il carabiniere che aveva preso il posto dell'autista li portò direttamente alla Caserma Calatafimi di Palermo, dove li attendevano il col. Luca e alcuni dei suoi uomini con le armi puntate. Ai due non restò che alzare le mani.

Nel suo rapporto, il col. Luca dichiara che l'arresto fu tenuto segreto ed i tre fuorilegge furono posti a disposizione dell'autorità giudiziaria appena l'8 luglio perchè ciò era indispensabile agli effetti della prosecuzione della lotta contro il banditismo siciliano.

Oggi, alla ripresa del processo, alcuni avvocati della Difesa hanno chiesto il rinvio a nuovo ruolo perchè sono state violate le norme di procedura che impongono l'immediata messa a disposizione degli imputati, dopo il loro arresto, all'autorità giudiziaria, e perchè, data la complessità del fenomeno Giuliano, un processo celebrato a maggior distanza di tempo potrebbe offrire maggiori garanzie di serenità.

Il Procuratore Generale, dott. Guarnera, ha detto che data la complessità del caso egli chiede tempo per esaminare gli atti. Il Presidente ha quindi rinviato il dibattimento a domani.

L'arresto di Mannino e Badalementi ha reso nervosi molti degli imputati. Infatti stamane essi non volevano lasciarsi fotografare e Paolo Mottisi è arrivato addirittura a lanciare una scarpa contro uno dei fotografi.

## La dolce catena

La crisi degli alloggi, esistente anche a Detroit, ha obbligato l'ingegnere James Smelser a convivere con la moglie, pur essendo da lei separato legalmente. Lo Smelser ha chiesto però al Tribunale due poliziotti di scorta perchè impediscano alla sua ex moglie di gettargli addosso mentre dorme secchi d'acqua, colpirlo con bottiglie e padelle, tirargli in testa orologi e portacenere, pungerlo con un coltello da cucina e prenderlo a calci nelle costole.

### DISASTRO AEREO

Un apparecchio dell'«Indian National Airways» è precipitato presso Patankot, a causa della nebbia. Si deplorano 22 morti. Tra i passeggeri — tutti periti — erano l'Incaricato d'Affari austriaco, Carl Pereira e tre osservatori dell'ONU.

# CRONACA DELLA CITTA'

## PROBLEMI DELLA RICOSTRUZIONE EDILIZIA

# Aiutare anche i sinistrati a riedificare le loro case

Il problema edilizio cittadino è entrato in una fase di delicato sviluppo. Tre avvenimenti si sono succeduti nelle ultime settimane: l'inizio dei lavori per la costruzione di tre lotti di case popolari a San Sabba e l'annuncio dello stanziamento, da parte del G.M.A., di altri 500 milioni di lire per nuove case di tale tipo; quindi si è avuto — passando al settore dell'iniziativa privata — l'avvio al programma di costruzioni delle cooperative edilizie (che beneficiano di un contributo governativo pari al 65 per cento del costo delle nuove case) e la concessione, a titolo sperimentale, di un prestito governativo a costruttori privati, i quali fabbricheranno impiegando il denaro loro antecipato dal G.M.A., restituendolo però in un determinato periodo di anni.

Fase delicata, perchè ha portato il problema case su un binario diverso e verso un nuovo obiettivo. Il G.M.A. ha inteso cioè di aiutare concretamente i costruttori, al fine anche di alleggerire i contributi governativi per la costruzione di case, stimolando in pari tempo l'investimento di capitali privati. E' questa una necessità che — rispondendo alle esigenze della ricostruzione dell'intera economia locale — da tempo si andava imponendo, perchè il denaro pubblico, ovviamente, non può venir impiegato tutto o quasi nel solo settore delle abitazioni; ed è del pari indispensabile che anche capitali privati siano utilizzati per accelerare il ritmo delle costruzioni edilizie. I primi frutti già vanno maturando, e le iniziative private aumentano di numero, facendo prevedere prossimo il momento in cui il G.M.A. potrà incrementare la realizzazione di questi nuovi progetti attraverso la concessione di prestiti, con il notevole vantaggio, quindi, di impiegare denaro che poi ritorna nelle casse governative, per essere ancora prestato per nuove costruzioni.

Vorremmo però richiamare oggi l'attenzione del G.M.A. su un particolare aspetto di questo problema: il caso, cioè, dei sinistrati che hanno visto distrutte le loro case a causa degli eventi bellici e che ancora non sono in grado di ricostruirsele. Problema vecchio ancora senza soluzione.

Diamo atto al G.M.A. di aver concesso sollecitamente, nello immediato dopoguerra, degli aiuti ai sinistrati. Con gli Ordini 14, 31 e 32 sono stati accordati infatti, a suo tempo, dei contributi, prima di 150 mila lire per appartamento, successivamente di 250 mila lire, per la ricostruzione delle case sinistrate. Tali provvedimenti, però, si sono mostrati inadeguati, in quanto favorirono la ricostruzione di edifici, specie quelli parzialmente danneggiati, comprendenti numerosi appartamenti di piccole dimensioni, per i quali i proprietari ricevettero un maggior numero di quote di contributo, mentre troppo poco si è dato agli altri, in particolare ai proprietari di ville o case totalmente distrutte. I sinistrati si sono visti poi superare dalle cooperative edilizie, che beneficiano di un contributo del 65 per cento sul costo di ogni alloggio.

Giustizia vorrebbe che un aiuto analogo venisse dato anche ai sinistrati. Non solo, ma recentemente nella Repubblica sono stati approvati particolari provvedimenti a favore dei sinistrati, ai quali vengono accordati contributi dal 50 all'80 per cento delle spese di ricostruzione, e con un minimo di 800 mila lire per ogni appartamento, nonchè contributi costanti per trent'anni nella misura del 4 per cento di tale spesa. Queste provvidenze sono incluse nella nota «Legge Tupini» già parzialmente estesa alla nostra Zona.

Perchè il G.M.A. non ha ritenuto di sobbarcarsi ancora un sacrificio ed aiutare anche i sinistrati, ossia la categoria sinora trascurata? L'entità dei danni di guerra è facilmente accertabile, ed è quindi possibile concretare un programma preciso per quanto riguarda finanziamento, scadenze e piani di ricostruzione. Ai modesti contributi concessi sinora dal G.M.A., semestre per semestre, dovrebbe pertanto venir sostituito un programma che comprenda queste maggiori agevolazioni, e dia così finalmente la possibilità di ricostruire tutte le case distrutte, piccole o grandi, almeno con un ritmo pari a quello delle nuove costruzioni.

## Delegati della Lega ricevuti dal Sindaco

Il Sindaco ha ricevuto ieri una delegazione di rappresentanti giuliani della Puglia, capeggiata dal presidente della delegazione di Bari della Lega Nazionale, comm. Rodolfo Romei, e dal presidente dell'Associazione V. G. e Dalmazia di Brindisi, cap. Giuseppe Doldo. All'ing. Bartoli essi hanno recato, oltre al saluto dei profughi residenti in Puglia, un affettuoso messaggio del Sindaco di Brindisi. «Il mio messaggio — scrive il Sindaco avv. Vincenzo Guadalupi — vuol essere un abbraccio ideale fra le nostre città bagnate dallo stesso mare, lontane nello spazio ma più che mai vicine nello spirito. Con l'occasione desidero anche confermarle che la mia amministrazione non farà mai mancare ai profughi giuliani qui residenti ogni possibile affettuosa assistenza».

## Pio Riego Gambini rievocato alla Radio

La battaglia del Podgora del 19 luglio 1915 verrà oggi ricordata dalla Radio italiana e verrà illustrata in particolare la figura dell'eroe del Podgora, Pio Riego Gambini. La trasmissione verrà effettuata da Radio Venezia nel corso del programma dedicato ai giuliani ed irradiato alle ore 14.21 sulla lunghezza d'onda di m. 224.5.

## Conferenza sulla Zona B

Giovedì prossimo, alle ore 20.30, nella sala del Circolo Artistico (g. c.) il sig. Antonio Rovatti terrà una conferenza sul tema «Relazione sulla situazione amministrativa capodistriana dal 29 aprile al 31 ottobre 1945».

## Fiori in memoria dei Caduti sul Podgora

Nella ricorrenza del 35.o anniversario della battaglia del Podgora, una rappresentanza dell'Associazione «Giuliani e Libertà» si è recata ieri sera a deporre una corona di fiori in onore dei volontari giuliani caduti nel combattimento del 19 luglio 1915.

La stessa Associazione ha provveduto a far apporre a S. Giusto una [illegible] sopra la targa che ricorda Gabriele Foschiatti, [illegible] volontario del 19 luglio 1915 e fervido animatore nel 1943 della Resistenza, [illegible] Risorgimento e [illegible] di ogni giogo straniero, per la rinascita della Patria avvilita.

## Esami per infermieri

La Presidenza di Zona comunica che gli esami per ottenere il certificato di abilitazione all'esercizio dell'arte ausiliaria di infermiere generico avranno inizio il 20 corr. alle ore 8, presso la Biblioteca dell'Ospedale Maggiore. I candidati verranno esaminati per ordine alfabetico e in numero di circa 18 al giorno. All'albo della Prefettura e a quello dell'Ospedale Maggiore saranno esposti gli elenchi degli esaminandi giorno per giorno.

# OLTRE CENTO COMPOSIZIONI PERVENUTE AL PREMIO TRIESTE

## La Commissione giudicatrice è già al lavoro - L'esecuzione pubblica delle opere prescelte avverrà il 4 novembre

Il «Premio Città di Trieste», istituito per iniziativa del Sindaco e della Giunta comunale, [illegible] fase [illegible]. Possiamo fornire alcune anticipazioni sull'interessante manifestazione artistica.

I primi spartiti sono giunti alla Segreteria del «Premio» già al principio di maggio; il mese successivo gli arrivi furono giornalieri ed hanno raggiunto la cospicua cifra di 105 partiture. L'esame degli spartiti, per quanto riguarda la loro veste esteriore, presenta notevoli varietà. Ve n'ha di corpulenti e di sparuti, di ben rilegati e dalla forma esterna curata, scritti in stampatello e di quelli presentati alla buona, con la copertina in carta musicale e buttati giù, si direbbe, alla carlona. Ma, s'intende, è il loro contenuto che conta, e la partitura esternamente più sciatta può ottenere la palma della vittoria. Tutti i plichi, come vuole il bando, sono accompagnati da una busta sigillata con esternamente il motto e dentro il nome dell'autore.

Ed ecco alcuni titoli, scelti qua e là: «Ave Maria», «Scintillio del mare», «Leggenda marina», «Germogli di primavera», «Chimere», «La principessa lontana», «Foresta incantata», «Trionfo della morte», «Le sirene», «Notturno», «Danza all'isola di Bali», «Poesia montanina», «Impressioni marinaresche»; altri ancora si richiamano a località o a reminiscenze classiche come: «A Trieste», «Il castello di Duino», «Istria», «Montecassino», «Lombarda», «Il fascino di Roma», «Clitumno», «Icaro», «Aminta», «Aquilae romanae».

Il bando prevede due premi: il primo fissato in un milione, il secondo di 250 mila lire. E' previsto poi un premio di «soddisfazione», l'esecuzione cioè del lavoro, affidata all'Orchestra Stabile Triestina, in un concerto pubblico all'uopo organizzato in collaborazione con l'Ente Teatro Verdi di Trieste. La manifestazione, per recenti decisioni presa dal Comitato ed approvate dal Sindaco, avrà luogo il 4 novembre, in concomitanza con l'inaugurazione della nuova Università e con la apertura del Congresso della Storia del Risorgimento. Nel caso che la giuria giudicatrice non trovasse meritevole di premio alcun lavoro, il prossimo anno si avrebbero a disposizione due milioni.

Della giuria, a tenore dell'articolo 6, dovranno far parte tre illustri compositori italiani, un insigne direttore d'orchestra, il direttore del Liceo Musicale Triestino, il Sovraintendente del Teatro Verdi e un docente di materia musicale dell'Università di Trieste. Sono già arrivati a Trieste i maestri Ghedini, Frazzi e Mortari.

L'esame dei lavori presentati durerà circa una settimana, nel corso della quale avrà luogo un ricevimento ufficiale al Comune, offerto dal Sindaco. Fatta la scelta dei lavori giudicati degni di premio, la giuria tornerà a riunirsi il 4 novembre, per procedere alla premiazione dei lavori dopo la loro esecuzione pubblica.

Dopo questa serie di anticipazioni, avremmo voluto anche fornire qualche dato circa la partecipazione al concorso dei compositori concittadini, ma gli interessati serbano il più assoluto silenzio in proposito.

## La colonia diurna della Lega a Sistiana

Ha avuto inizio ieri il primo turno della colonia marina diurna allestita dalla Lega Nazionale a Sistiana. Un centinaio di bambine ha ieri raggiunto per la prima volta la ridente spiaggia con un comodo autopullman, facendo ritorno in città in serata. Il soggiorno si protrarrà per un mese, alla fine del quale alle bambine succederanno altrettanti maschietti.

## L'apertura della colonia dell'asilo «Villa Giulia»

Si apre domani la colonia diurna dell'Asilo-scuola provinciale di Villa Giulia per i minorati psichici, che funzionerà giornalmente sino alle ore 18. Gli allievi verranno raccolti con l'autobus nei soliti posti di ritrovo. Coloro che hanno avuto la prescrizione medica, usufruiranno anche dei bagni marini.

## Convocazioni sindacali

Tutti i dipendenti, operai ed impiegati, da imprese di spedizioni ed agenzie marittime aderenti alla C.d.L., Sindacato trasporti ed ausiliari del traffico, sono convocati in assemblea domani alle ore 18.30 nella sala del Circolo bancari, via S. Pellico 2, per discutere il nuovo contratto collettivo nazionale della categoria e per le elezioni sindacali.

## Nuovamente interrotte le trattative ai MM.GG.

Direzione dei Magazzini Generali ed organizzazioni sindacali non hanno trovato ancora una base di accordo per la soluzione della vertenza relativa alla stipulazione del contratto di lavoro per il personale dei MM. GG. Dopo il contrasto sorto la settimana scorsa, ieri mattina si è avuta la ripresa delle trattative, nuovamente interrotte dopo un'infruttuosa discussione. Al termine della riunione non è stata fissata una data per la continuazione dei contatti tra le parti e non è dato di prevedere quali saranno i nuovi sviluppi della vertenza.

## Singolare infortunio di un ciclista nottambulo

Di un singolare incidente è rimasto vittima stanotte lo scalpellino Vittorio Tence, di 38 anni, da Santa Croce 20. Intorno alla 1.30, il Tence rincasava in bicicletta, e mentre attraversava una via del paese, immersa nell'oscurità, sbandava da un lato, sfiorando il muro di una casa e infilandosi letteralmente col braccio sinistro sul gancio di sicurezza di una finestra. L'uncino di ferro produceva all'infelice un vasto squarcio al braccio, dal quale il sangue incominciava a sgorgare abbondantemente. Il Tence è stato soccorso dalla CRI, che l'ha avviato all'Ospedale.

**Due persone sono ieri impazzite** improvvisamente. Si tratta di un uomo di 62 anni e di una donna, di 58 anni. La donna era afflitta da qualche giorno da una preoccupante mania di persecuzione, che le faceva vedere un nemico in ogni persona che la avvicinava.

## Domani "Otello" al Castello di S. Giusto

Per domani, mercoledì, alle ore 21, è fissata l'inaugurazione della grande stagione lirica al Castello di San Giusto con la prima rappresentazione di «Otello» di G. Verdi, protagonista il celebre tenore Ramon Vinay e la partecipazione di Mercedes Fortunati (Desdemona), Giuseppe Taddei (Jago), Bruna Ronchini (Emilia), Vittorio Pandano (Cassio), Silvio Maionica (Lodovico) e Vladimiro Lozzi, Vito Susca, Eno Mucchiutti. L'opera è stata concertata e sarà diretta dal maestro Oliviero De Fabritiis; il coro è stato preparato dal maestro Fanfani, la regia dal prof. Carlo Piccinato.

La rilevante richiesta di biglietti già pervenuta fa prevedere una gran fol[illegible] ad evitare ressa alle [illegible] per la sera dello sp[illegible] da di munir[illegible] relativi biglietti, [illegible] vendo lo spettacolo [illegible] alle ore 24.15 circa, [illegible] luogo puntualmente alle ore [illegible]

## Autobus e tram per la stagione al Castello

La Direzione del Servizio Tranvie dell'Acegat comunica che, nei giorni di spettacolo della stagione lirica al Castello di San Giusto, oltre all'intensificazione dell'autoservizio piazza Goldoni-San Giusto, al termine dello spettacolo verrà effettuato un servizio straordinario d'autobus tra il Piazzale del Castello e piazza Goldoni, con l'emissione di biglietti cumulativi di coincidenza (a tariffa straordinaria di L. 50) con le linee 1, 3, 6, 9, 11, B, C ed O, in partenza da piazza Goldoni. Inoltre, sempre a fine spettacolo, verrà effettuata una corsa straordinaria sulla linea A con partenza da via San Giusto per Campo Marzio.

## Esercitazioni a fuoco nei pressi di Basovizza

Il P.I.O. informa che verranno compiute esercitazioni a fuoco nei dintorni di Basovizza dal 17 al 22 luglio, dalle ore 7 alle 18.30. Nei dintorni di Opicina, dal 17 al 20 luglio, dalle 7.30 alle 17.30 e al 21 luglio dalle 7.30 alle 13 verranno compiute altre esercitazioni a fuoco.

## La festa del Patrono nella Chiesa di S. Vincenzo

Oggi avrà luogo la giornata di adorazione diocesana nella parrocchia di San Vincenzo de' Paoli, in preparazione della festa del Patrono. Domani, festa del Santo, dopo le Messe del mattino che saranno tenute alle ore 6, 7.30, 8, 9, 10, con una solenne alle ore 7, avrà luogo alle 19 il panegirico e la solenne processione attraverso le vie della parrocchia.

## TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. Chiusura estiva.
EXCELSIOR. 16.30: Robert e Elisabeth Taylor in «Alto tradimento». Un film Metro. Segue Giuliano, dal vero, e allenamento di Mitri in America. Documentario Incom. Ultima 22.
FENICE. Chiusura estiva.
FILODRAMMATICO. 16.30 (ult. 22): Un capolavoro indimenticabile: «Il richiamo della foresta» con Clark Gable, Loretta Young.

ALABARDA. 16: «I fucilieri delle Argonne», capolavoro Warner con James Cagney e Pat O'Brien. Prima visione.
GARIBALDI. 16.30, all'estivo 21.15: «Passi nel buio» con Errol Flynn e Brenda Marshall. E' un film Warner in prima visione.
IDEALE. 16.30 (ult. 22): «Una notte a Broadway» con B. Grable, J. Payne. Una scintillante rivista Fox-film.
IMPERO. 16: «Incontro all'alba», un film passionale e avventuroso con Michele Morgan e «Corea in fiamme» nell'Incom n. 466.
ITALIA. 16: «La fortuna è bionda», brillante Film Metro con l'affascinante Lana Turner.
SAVONA. 15.30: «Donne», capolavoro Metro con Norma Shearer, Joan Crawford, Roland Russel.
VIALE. Chiuso per restauro.
VITTORIO VENETO. 16.30: «Il tesoro di Vera Cruz», con Robert Mitchum, Jane Greer. R.K.O.
AZZURRO. 16: «Bataan» con Robert Taylor. ENIC.
MARCONI. 16.30 (cassa 16), ult. 22: Tyrone Power e Anne Baxter «L'isola del desiderio», un brillantissimo Fox.
MASSIMO. 16: «Fuga nella jungla», tribù selvagge e centinaia di belve nel più spettacolare film. I visione.
NOVO CINE. 16: Repliche del divertente technicolor «Venere e il professore», con Danny Kaye e Virginia Mayo.
ODEON. 16: «Arriva John Doe», con Gary Cooper e Barbara Stanwick.
RADIO. 16: «Germania anno zero», un film prodotto da R. Rossellini.
VENEZIA. «La vedova pericolosa» con Gianni e Pinotto.
VITTORIA. Estivo 20.30: «Le donne erano sole» con Ann Sheridan, Zachary Scott. Ult. ore 22.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Eterna armonia», tecnicolore, con Merle Oberon, Paul Muni.
ESTIVO F. SEVERO 100 Ore 20.45: «Il buon samaritano», Gary Cooper e Ann Sheridan.
CINE ESTIVO ROIANO. 20.45: «L'isola del diavolo» con Clark Gable e Joan Crawford.
CINE ESTIVO BROCCHETTA. 21: «La vendetta di Dalton» con Randolph Scott.
SCOGLIETTO 21: «Lo stato della Unione».
CASTELLO DI S. GIUSTO: Questa sera alle ore 21 ripresa cinematografica con la «Parata di primavera» di Deanna Durbin, Robert Cummings e Mischa Auer. BASTIONE FIORITO: ballo dalle 21.30.

CIRCO TOGNI MONTEBELLO Ore 21.30 grande successo delle tigri e dei nuovi debutti. Prenotazione posti botteghino Circo e Atec piazza Goldoni. Visitate il grande Zoo.
LUNA PARK via Broletto (tram 2). Divertimenti per grandi e piccini.
NOTTURNO TAVERNA LIGNANO BAGNI. Tutte le sere dalle 22 in poi danze.

## IL TRAFFICO MARITTIMO NELL'ULTIMO SEMESTRE

# RITORNO SU UN PIANO COMMERCIALE

## Pericolose concorrenze delle Società jugoslave ancora vincolate a caratteristiche e prezzi politici - L'incognita nordica

Particolarmente intenso è stato nel primo semestre di quest'anno il movimento portuale triestino e le quote generali del traffico hanno superato notevolmente la misura registrata nel 1938. Due cifre globali sintetizzano l'attuale situazione dei movimenti portuali: 1950 primo semestre qt. 31,6 milioni; 1938, qt. 26 milioni.

Peraltro, di fronte al periodo gennaio-giugno 1949, l'anno in corso ha segnato un lieve regresso, che non supera il 5,7 per cento. Le cifre sotto esposte, intese per quintali di merce, consentono di sviluppare alcune considerazioni:

| | 1950 | 1949 | 1938 |
|---|---|---|---|
| **ARRIVI** | | | |
| con ferrovia | 5.282.779 | 4.930.571 | 4.559.549 |
| via mare | 12.806.549 | 13.952.828 | 11.557.847 |
| totale | 18.089.328 | 18.883.399 | 16.117.396 |
| **PARTENZE** | | | |
| con ferrovia | 8.308.062 | 10.277.250 | 4.988.310 |
| via mare | 5.227.274 | 4.340.912 | 4.947.020 |
| totale | 13.535.336 | 14.618.162 | 9.935.330 |
| Totali complessivi | 31.624.664 | 33.501.561 | 26.052.726 |

Da questi dati statistici si rileva, in primo luogo, che, negli arrivi via mare il semestre scorso ha segnato un regresso di oltre un milione di quintali rispetto al 1949; il regresso è da attribuire alle minori spedizioni di aiuti americani verso l'Austria, in conseguenza del miglioramento qualitativo e quantitativo delle produzioni industriali ed agricole di quella Repubblica. Ma la considerazione di maggior rilievo è quella del fortissimo aumento degli arrivi con ferrovia dall'interno e nella conseguente migliore impostazione delle spedizioni marittime. Ormai è infatti noto che l'Austria sta sensibilmente aumentando le sue esportazioni verso i mercati tradizionali. La diminuzione degli arrivi ERP-Austria è stata in buona parte compensata da una forte corrente di arrivi di materie prime e prodotti provenienti dal vero e proprio traffico civile, dimostrando così che, seppure lentamente, la natura merceologica dei traffici sta trasformandosi dal piano politico- assistenziale a quello prettamente commerciale. Tale fatto è di buon auspicio per lo sviluppo futuro delle intermediazioni triestine.

Se lo sviluppo quantitativo dei traffici è, almeno per ora, soddisfacente, qualche preoccupazione desta nei circoli mercantili locali la concorrenza dei porti nordici, la nuova tariffa ferroviaria diretta Austria-Venezia e l'inserimento delle navi jugoslave nel telaio delle comunicazioni marittime facenti capo a Trieste. A proposito di queste ultime, consta che la società statale jugoslava di navigazione, «Jugoslavenska Linijska Plovidba», che all'estero passa sotto il nominativo di «Yugoslav Line», sta riordinando i servizi marittimi in partenza da Trieste e da altri porti dell'Adriatico. Nel secondo semestre dell'anno in corso, l'anzidetta società alimenterà cinque linee, che effettueranno regolare scalo a Trieste e che saranno dirette verso il Nord Europa, il Levante, la Grecia e Turchia, gli Stati Uniti ed il Golfo americano. Gli ambienti marittimi interessati affermano che le navi jugoslave agiscono in qualità di «outsiders», praticando noli strettamente politici, e pertanto in condizioni di privilegio rispetto alle flotte di società italiane, che sono costrette ad alimentarsi puramente con gli introiti dei loro esercizi commerciali, senza alcun appoggio di organizzazioni statali. E da rilevare ancora che la «Jugoslavenska Linijska» dispone di navi di nuova costruzione, adatte per certi particolari itinerari. La concorrenza amburghese è sempre sorvegliata dalle nostre autorità economiche; comunque c'è poco da illudersi: tosto o tardi i porti anseatici svilupperanno in pieno la manovra degli abbuoni e delle refazie, di cui hanno ampliamente usato, ed abusato, negli anni precedenti il conflitto.

## La morte di Gabriele Leonzini

Si è spento ieri l'altro, all'età di 74 anni, il gr. uff. Gabriele Leonzini, caratteristica figura di assicuratore, nota negli ambienti degli affari per il suo tratto affabile ed espansivo e per la vasta, profonda cultura economica. Aveva lungamente viaggiato all'estero, ove si recava di frequente per ragioni professionali. Era stato per quasi 45 anni alla Riunione Adriatica e per le eminenti sue doti, specie nei rami delle riassicurazioni si era meritato il riconoscimento della Compagnia, che gli aveva conferito il grado di direttore centrale.

Aveva partecipato a vari congressi nazionali ed internazionali dell'assicurazione. Notevoli suoi scritti comparvero in importanti riviste assicurative francesi ed inglesi. Da vari anni si era ritirato a riposo, dedicandosi ancora, di tanto in tanto, a collaborazioni giornalistiche in materia assicurativa.

Alla desolata famiglia che prende il lutto, esprimiamo le nostre profonde condoglianze.

## Improvvisa morte a Trieste di un professore pontificio

Padre Romano Fausti d.C.d.G., professore di archeologia e di arte sacra all'Università Gregoriana di Roma, è spirato ieri in un Sanatorio della nostra città. Padre Fausti era arrivato qualche giorno fa da Roma e niente faceva prevedere una fine così repentina. Lo scomparso era amato per la sua grande bontà e cortesia ed era stimato in tutta l'Italia per la sua grande competenza in materia d'arte. Aveva un particolare affetto per Trieste e, proprio il giorno dopo il suo arrivo, visitava la Mostra a soggetto sacro organizzata dal Circolo Artistico e aveva parole di lode e di incoraggiamento per gli artisti ivi presenti. Domani, alle ore 7, nella chiesa del Sacro Cuore (via del Bosco) si celebrerà la Messa funebre, dopo la quale avrà luogo il trasporto della salma al cimitero.

**Posta con la Manciuria.** L'Amministrazione postale informa che nei rapporti postali con la Manciuria e le province cinesi, possono essere accettate, a tutto rischio del mittente, anche lettere e cartoline postali ordinarie da aver corso per via aerea. E' sospesa l'accettazione di raccomandate per le suddette destinazioni e corrispondenze di qualsiasi specie dirette all'isola di Hainan.

## Passeggeri distratti

L'Acegat comunica il seguente elenco di oggetti rinvenuti sulle vetture auto-filo-tranviarie durante il mese di giugno 1950: Portafogli con documenti a nome Marcolini Liana, Sossi Giuseppe, Castrigno Mario; documenti a nome Giaconi Guido, Zorzetti Carlo, Wainscoff Vittorina, Durissini Lionello, Sponza Domenico, Migliani Liana, Ruan Renato; 14 paia occhiali sole, 3 metri legno, una macchina fotografica, 8 portamonete, 4 portafogli 3 paia occhiali (lenti), 3 pennelli, 1 soprabito, 1 paio mutandine, 2 paia guanti pelle, 2 paia guanti filo, 2 ombrelli donna, 2 temperini, 1 libro, 5 fazzoletti, 3 gilè lana, 3 maglie, 3 pettini, 1 asciugamano, 1 berretto, 6 penne stilografiche, 1 scialle lana, 1 ciondolo, 1 tavola da disegno, 2 scarpe usate, 1 grembiule, 1 cappello paglia, 1 collana, 1 accendisigari, 1 lampadina.

## TRAGICO INCIDENTE AL PORTO VITTORIO EMANUELE

# L'ennesimo sobbalzo fatale al vecchio carrettiere

Un vecchio carrettiere ha perduto tragicamente la vita in un incidente accaduto nel pomeriggio di ieri al Porto Vittorio Emanuele. Erano le 16, quando il settantenne Giacomo Tolloy, abitante in via Media 9 e dipendente da una ditta con sede in via Trento, guidava lungo il Mo[illegible]

[illegible] colpo, mentre la ragazza rimaneva illesa. Alle 17 di di ieri, partendo da via San Francesco 4, si sono svolti, in forma solenne, i funerali dello scomparso.

Un'altra sciagura è avvenuta alle 18.30 di domenica nei pressi di Zaule, dove Luciano Fanelli, [illegible]

## Una brusca sveglia con epilogo all'ospedale

[illegible]

## I mortali incidenti di domenica scorsa

IERI SI SONO SVOLTI IN FORMA SOLENNE I FUNERALI DEL SOCIALISTA MORETTI

[illegible]

## DOPO IL VARO AL FELSZEGY

# Nella scia dell'«Irma» nuove gravi preoccupazioni

LA PRECARIA SITUAZIONE DEI CANTIERI MINORI VERRA' ESAMINATA DOMANI AL G. M. A.

Madrina la signora Ines Palutan, consorte del Presidente di Zona, è stata varata domenica mattina al cantiere muggesano Felszegy, la motonave «Irma», costruita per la Società «Navigazione E. Sperco» di Trieste. La giornata festiva ha dato una cornice [illegible]

## LA BRUTTA AVVENTURA D'UN TURISTA DOMENICALE

# Riesce a sgattaiolare tra le pallottole dei mitra

Un ballo, organizzato domenica sera a Dolina, ha richiamato sul posto anche l'elettricista Silvio Golich, di 20 anni, ospite del Campo profughi di San Sabba. Il giovanotto, che era di ottimo umore, dopo avere sostato un po' sulla pista dei ballerini, s'allontanava dal luogo del trattenimento, mettendosi a gironzolare per il paese.

A un certo punto gli è quindi spuntata l'infelice idea di dare un'occhiata alla linea di demarcazione. A lenti passi egli ha abbandonato l'abitato, superato alcune campagne, attraversato un boschetto: strada facendo, si chiedeva meravigliato come mai non riuscisse a trovare quel benedetto confine. Dopo avere camminato per circa un'oretta, convinto ormai di avere percorso la strada in senso inverso, il Golich s'imbatteva in un contadino che stava guidando un carro. Avvicinatosi allo sconosciuto, l'elettricista s'informava gentilmente da costui se, dal punto ove si trovavano, la Zona B era ancora molto distante. Alle sue parole, il contadino abbozzava un sorriso: distante? Ma se si trovavano proprio nella Zona B. Non l'avesse mai detto! Nell'udire quelle parole, il Golich si trasformava in una lepre.

Nell'affannosa e più che giustificata corsa, il Golich si imbatteva in due guardie della difesa popolare, armate di tutto punto, le quali erano naturalmente insospettite da quella andatura da mille miglia. Immediatamente, i militi intimavano l'alt al Golich, il quale ancor più intimorito, anzichè fermarsi, accelerava. Le guardie, imbracciati i mitra, facevano partire qualche scarica, i cui proiettili rasentavano sibilando le orecchie del fuggitivo. Il malcapitato, che aveva le ali ai piedi, ad un certo punto incespicava in una pietra, andava a finire contro un rovo, si rialzava e continuava a trottare per fermarsi soltanto in un paese dove scorgeva due guardie della P. C. Ormai al sicuro, sentiva un vago bruciore alle mani e ai ginocchi e, osservandosi, notava vaste escoriazioni, delle quali, nella fretta del momento, non si era accorto. E' stato medicato alla CRI.

## Infortuni sul lavoro

La cronaca ha registrato anche ieri alcuni infortuni sul lavoro. Intorno alle 15, Luciano Piani, di 19 anni, abitante in via della Torretta 8, stava lavorando al Cantiere San Marco, quando metteva un piede in fallo e andava a sbattere in pieno contro un massiccio tubo di ferro. Il Piani, che ha riportato una contusione alla regione epigastrica, è stato accompagnato all'Ospedale dalla CRI.

Un altro incidente si è verificato allo Scalo Legnami. L'operaio Libero Franzolini, di 42 anni, abitante in via della Fabbrica 30, s'ingegnava di sistemare su una catasta un fascio di legnami, che ad un tratto è rumorosamente rovinato, piombandogli addosso e producendogli contusioni al torace e al braccio.

**Qualche tempo fa**, Aurelio Zitte, di 39 anni, abitante in via Cadorna 23, rimaneva vittima di un incidente della strada e riportava delle lesioni alla testa. Ieri, in una via del centro, stramazzava al suolo a causa di un malore. Trasportato all'Ospedale, dopo alcune ore era dimesso, e nel pomeriggio, colto da nuovo malore, tornava all'ospedale.

## ORE DELLA CITTA'

★ Il Comune rammenta ai possessori di cani l'obbligo della denuncia agli effetti della imposta comunale. La denuncia va fatta entro cinque giorni dall'inizio del possesso o della detenzione (per i cuccioli dalla nascita) all'Ufficio imposte e tasse del Comune.
★ Per i lavori in corso, è temporaneamente chiusa al traffico la via Filzi, da via Ghega a via Galatti.
★ Il Collegio arbitrale per i salari minimi è convocato per il giorno 26 corr. alle ore 9 presso l'Ufficio del Lavoro per l'esame delle retribuzioni dei dipendenti da imprese esercenti spettacoli viaggianti.

## CALENDARIETTO

**Ieri:** Temperatura massima 28,0; minima 20,3; pressione 759,3 stazionaria.

**Oggi:** S. Camillo, Emiliano. Il sole sorge alle 4.31, tramonta alle 19.50; la luna sorge alle 7.49, tramonta alle 21.48.

**Maree.** OGGI: alta ore 12, cm. 41 sopra il l. m.; bassa ore 17.40, cm. 18 sotto il l. m.; alta ore 23.10, cm. 31 sopra il l. m. DOMANI: bassa ore 5.45, cm. 51 sotto il l. m.; alta ore 12.40, cm. 41 sopra il l. m.; bassa ore 18.20, cm. 19 sotto il l. m.; alta ore 23.55, cm. 21 sopra il l. m.

**Turno notturno farmacie:** Alabarda, via dell'Istria 7; Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Zanetti, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

## *ASTERISCHI*

40 ANNI DI MATRIMONIO

*La lietissima ricorrenza del quarantesimo anniversario di matrimonio dei coniugi Lucia Rossanda ed Antonio Cerlenizza è stata festeggiata ieri dai figli e da tutti i familiari. Alla signora Lucia e al noto industriale di Pola, da anni residente nella nostra città, i migliori auguri.*

**Pubblicazione filatelica triestina.** A cura dell'editore A. Bornstein è uscito il n. 5 di «Tergeste», mensile filatelico del T.L.T., con il supplemento al catalogo dello stesso titolo dedicato ai francobolli della Venezia Giulia dal 1918 a tutt'oggi. Il fascicoletto, riccamente illustrato e documentato, contiene «La filatelia giuliana in un secolo di storia», «Gli interi postali», «Rassegna delle ultime emissioni», notiziario, ecc.

## STATO CIVILE

dei giorni 16-17 luglio 1950

Nati: 12; morti: 9.

MORTI: Zanetti Umberto, a. 68; Surian in Mayer Giuseppina, a. 75; Colombo Renato, a. 24; Petruzzi Ferdinando, a. 63; Fanelli Luciano, a. 17; Stanich Adele, a. 58; Carpani Antonio, a. 80; Kunad ved. Corà Maria, a. 69; Telazzi Mario, n. 47.

## LA RADIO

TRIESTE

11.30: Ciaikowsky: Quarta sinfonia, indi ritmi e canzoni; 13.30: Le nuove canzoni di Napoli; 14.15: musica varia; 14.30: Programma dalla BBC; 17.30: La voce dell'America; 18: Tè danzante; 18.30: Radiofumetti: «Il fabbro del convento», di Ponson du Terrail, a cura di Mino Berghi (I puntata); 19: orchestra Barzizza; 19.35: Parla lo sport; 19.45: Tre motivi di Lecuona; 20: Giornale radio; 20.15: La Cooperazione europea; 20.55: «La Sonnambula» di V. Bellini; dopo l'opera: musica da ballo.

RETE AZZURRA

14.21: Per i fratelli giuliani; 17: Musiche di L. von Beethoven.

RETE ROSSA

13.30: Musiche di P. Whiteman; 14: Valzer e ritmi; 14.40: Sei voci ed un pianoforte; 17: Canzoni; 18: Motivi dell'America Latina; 18.25: Musica operettistica; 18.50: Romanzo sceneggiato: «Segnale d'allarme», di C. Brand; 19.25: I «Capricci» di Paganini; 19.55: Musica brillante; 21.3: Orchestra Angelini; 21.45: Radiorchestra Gallino; 22.15: «Passaggio a livello», commedia di G. Ferioli.

**Alla stazione di Opicina campagna** sono giunti iersera sette apolidi e un cittadino russo, sprovvisti dei documenti validi per la nostra zona. I profughi hanno dichiarato di essere stati espulsi dalla Jugoslavia per motivi ideologici.



IL GRAN UFFICIALE

**Gabriele Leonzini**

Direttore Centrale della Riunione Adriatica di Sicurtà a r.

è spirato la mattina del 16 corrente.

Profondamente addolorata, ne dà parte a parenti ed amici la moglie PAOLA.

La tumulazione seguirà al Cimitero Israelitico, martedì 18 corr. alle ore 10.

Trieste, 18 luglio 1950.

La RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA' si associa con profondo dolore al lutto della famiglia per la dipartita del

GR. UFF.

**Gabriele Leonzini**

Direttore centrale a riposo, che diede per lunghi anni la sua apprezzata attività alla Compagnia.

† **Guglielmo Martellani**

[illegible] spento il giorno 16 corr.

[illegible] profondamente addolorati ne [illegible] il triste annuncio a quanti lo conobbero.

I funerali seguiranno oggi alle ore 18 dalla Cappella mortuaria del Cimitero di Barcola.

Trieste, 18 luglio 1950.

† Il giorno 16 corr. si è spento serenamente

**Pietro Giorgi**

lasciando nel più profondo dolore la moglie GIULIANA, il figlio PIETRO (assente) unitamente a tutti gli altri congiunti.

I funerali avranno luogo martedì 18 corr. alle ore 15 partendo dalla Via S. Giacomo in Monte N. 12.

Trieste, 18 luglio 1950.

Il CREDITO ITALIANO ha il dolore di annunciare la morte del proprio dipendente

**Mario Telazzi**

Trieste, 17 luglio 1950.

† **Ferdinando Petruzzi**

di anni 63

improvvisamente ha lasciato la amata figlia AVE e i parenti tutti.

Le esequie si svolgeranno nella Chiesa dei Salesiani oggi, martedì, alle ore 11.

Non fiori ma opere di bene

Trieste-Bologna, 16 luglio 1950

La FAMIGLIA MORETTI commossa per la manifestazione d'affetto tributata al Suo caro

**Orfeo**

ringrazia sentitamente quanti hanno preso parte al suo infinito dolore.

Un grazie particolare al Partito Socialista della V. G. ed Associazioni aderenti, all'Isp. Gen. Provved. dei S.S. P.P., all'ing. capo ed ai funzionari dell'U. V.S., all'Ass. Mutilati di guerra, all'Assoc. Post-sanatoriale, alla Camera del Lavoro ed a tutti gli Enti ed Associazioni che hanno voluto renderGli l'estremo omaggio.

Trieste, 18 luglio 1950.

RINGRAZIAMENTO

I famigliari e congiunti di

**Bruno Petronio**

commossi ringraziano sentitamente tutti coloro che in varia guisa hanno cercato di lenire il loro dolore onorando la memoria del caro Estinto.

Un ringraziamento particolare alle famiglie Periatti e Veronese.

Famiglie: PETRONIO e TURCO

La famiglia BRUSAFERRO ringrazia sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno voluto partecipare al loro grande dolore per la tragica scomparsa del loro indimenticabile

DOTT. ING.

**Ugo Brusaferro**

# TRINCIATO FORTE

Il signor Casimiro di solito tornava a cena molto tardi. La bottega di panni, che egli gestiva in una via primaria della cittadina, reclamava la sua inerte e inutile ma pontificale presenza fino alle otto della sera, quando il commesso metteva gli sportelloni, tirava i chiavacci e scatenacciava le chiavi enormi della massiccia e ben costruita serratura. [illegible]

[illegible]

MARCABRUNO

NEL PORTO DI BREMA SONO STATE CARICATE A BORDO DI UNA NAVE NORVEGESE ALCUNE LOCOMOTIVE FABBRICATE IN GERMANIA PER CONTO DEL PERU'. ESSE VERRANNO ADIBITE ALLA LINEA DELLE ANDE CHE S'INERPICA SINO A 4000 METRI DI ALTEZZA

UN PRIMATO ITALIANO NEL CAMPO DEL GIORNALISMO

# Mambrino Roseò corrispondente di guerra all'assedio di Firenze

## Dispacci in ottava rima redatti sui [illegible]

Dolorosa è stata la notizia che sul fronte coreano sono caduti due valorosi corrispondenti di guerra americani, Roy Richard dell'INS e il caporale Ernie Peeler di Stars and Stripes, quel simpatico giornale delle Forze armate statunitensi [illegible]

[illegible]

### Osservatore obiettivo

[illegible]

### Il sogno di Machiavelli

Il Roseò si sente soldato con [illegible] era stata diffusa in città allo scopo di indebolire la resistenza degli eroici fiorentini. Il bello è che più di tutti ci credevano i soldati assedianti. Si vedevano — riferisce Mambrino — gruppi di soldati commentare la diceria e tutti allegri guardare in direzione della bella [illegible] a cui nell'estate del 1530 s'era ridotta Firenze: «il viso (dei cittadini) si scolora — cavalli, asini e topi divorati — già sono molti e pochi son restati».

Nobili sono poi sempre nel nostro Mambrino le frasi con cui si accompagnano gli elen[illegible] Mambrino Roseò da Fabriano, il primo corrispondente di guerra che la storia conosca.

ETTORE ALLODOLI

IN MEZZO AL PACIFICO IL PAESE PIU' FELICE DELLA TERRA

# Una tartaruga a capo del Tonga

C'è nei lontani arcipelaghi del Pacifico un regno [illegible]

[illegible]

Paese. Egli non è soltanto il principe consorte di Salote, ma anche capo del governo e ministro degli Esteri di questo regno che conta 40 mila abitanti. Oltre alla regina e i pochi europei che risiedono a Nukualofa, egli è il solo che, oltre alla divisa con sciarpa e cordoni, porti scarpe. Persino Finau Ulakalala, presidente del Parlamento e ministro della Corona, un indigeno dalla barba grigia e la testa pelata, sbriga gli affari di Stato a piedi scalzi. Ciò non toglie che anch'egli, come tutti gli altri membri del Parlamento, non abbia un decoroso vestito con camicia, cravatta, giacca e, sopra tutto, il «maro», una specie di mantello bianco. Ulakalala è considerato come il patriarca di Tonga, avendo servito con fedeltà il Paese già sotto il padre dell'attuale regina, Giorgio II.

A difesa del Paese non sta soltanto una pittoresca guardia reale d'armati scalzi, ma anche un piccolo esercito. Durante l'ultima guerra un corpo di soldati tonganesi combattè con valore nelle isole Salomone contro i giapponesi. In tale occasione, inoltre, le isole Tonga diedero a fondo perduto all'Inghilterra centomila sterline e la regina donò al Re d'Inghilterra due aeroplani «Spitfire». In ricompensa di tanta fedeltà, nell'ottobre del 1945, il rappresentante inglese a Nukualofa, Jonson, consegnò alla regina le insegne della Gran Croce dell'Ordine dell'Impero britannico. Del resto il rappresentante inglese a Nukualofa ha ben pochi altri affari da sbrigare. Il regno di Tonga, infine, si distingue, fra tutti gli Stati del mondo, per la pace e la concordia che regna nel suo Parlamento.

Anche dal punto di vista sociale il Tonga è un modello di monarchia progredita e uno Stato paternalista nel vero senso della parola. I tonganesi sono cristiani da 150 anni, per la maggior parte metodisti. Per istruzione essi superano quasi tutti gli abitanti delle isole vicine, e la percentuale di analfabeti è inferiore anche a quella di molti Paesi europei. I 40 mila abitanti delle Isole dell'Amicizia hanno a disposizione non meno di 130 scuole pubbliche e gratuite, frequentate da 6000 scolari. Precedendo il ministro Bevan, i tonganesi godono anche delle cure mediche e dentistiche gratuite.

Cinquant'anni or sono, Giorgio II enunciò il principio: «Il Tonga ai tonganesi». Anche per questo tutti gli abitanti sono attaccati alla dinastia. Ogni suddito maschio a 16 anni riceve in affittanza da 8 a 16 jugeri di terra per i quali paga un'imposta annua di 36 scellini. La terra è così fertile, che i campi assegnati in affitto bastano ai bisogni dell'affittuario e della sua famiglia. L'affittuario ha il dovere di coltivare la terra assegnatagli e di pagare il canone fissato; se trascura la coltura o resta per tre anni in arretrato con il canone, deve restituire la terra allo Stato.

Il programma di questa fortunata monarchia è tutto condensato nel suo stemma: un'argentea colomba con un ramoscello di verde ulivo in bocca.

M. D. D.

CHIUSO IL ROMANZO GIALLO DEL BANDITO GIULIANO

# È CESSATO L'INCUBO che opprimeva i siciliani

## Tutti hanno tirato un sospiro di sollievo - Le belle località dell'Isola nuovamente accessibili ai turisti

Palermo, luglio

La morte di Giuliano ha dissipato il mito e il terrore qui in Sicilia; all'udirne bandire a gran voce la notizia dagli strilloni dei giornali i più scrollarono le spalle e credettero, molti in buona fede, di darsi arie di furbacchioni non dando credito alla ben riuscita impresa del colonnello Luca. Da alcuni mesi, malgrado il sapiente restringersi della rete intorno al signore di Montelepre con tanta accorta sagacia e anche lentezza, per cui ad uno ad uno i complici vi cadevano dentro ignari, storditi o allettati da esempi incoraggianti e da promesse di mali minori, il pubblico era assai scettico sulla eventuale cattura del capo; s'era formata intorno a Giuliano una leggenda di imprendibilità che quasi quasi convinceva anche i più intelligenti.

Le tante e diverse voci che circolavano, alle quali non è dato supporre quanto contribuisse il bandito, che non appare oggi persona di tanta raffinata scaltrezza quanta gliene veniva affibbiata, prendevano consistenza appunto dalla lentezza delle operazioni di rastrellamento che appariva ai profani incertezza; i parenti di Giuliano, confinati nelle isole, asserivano che Turiddu s'era imbarcato clandestinamente e facevano di tutto per fornire elementi probanti di tale partenza che, dato come stavano le cose, non aveva nulla di inverosimile. E c'era chi credeva che nell'impossibilità di catturarlo senza far saltare in aria o bombardare dal cielo Montelepre, e far strage dei suoi abitanti, gli stessi repressori del banditismo avessero allentato le maglie della rete per lasciarne sfuggire il caporione e risolvere così in modo pacifico e senza spargimento di sangue una situazione che appariva insolvibile.

### Ansie e scetticismo

Le chiacchiere più sballate avevano buon giuoco e rapido corso: l'aura di segretezza, il riserbo del colonnello Luca e dei suoi coadiutori avarissimi del più banale accenno anche con gli amici più intimi, le ipotesi di intrighi politici, le supposizioni che personaggi d'alto rango fossero interessati a impedire la cattura di Giuliano, i presunti rapporti di capi di partiti locali col fuorilegge, alcune coincidenze topografiche assolutamente fortuite sulle quali era facile malignare, alimentavano il mistero, creavano il mito, rinfocolavano le ansie quando — a considerare spassionatamente gli eventi — ci si convinceva che il nuovissimo romanzo giallo del banditismo siciliano era alle sue ultime puntate.

Retate, arresti, scaramucce seguite da catture e costituzioni che avvenivano ormai a ritmo accelerato, per uno strano fenomeno di scetticismo — e anche in questo c'era chi vedeva una sapiente per quanto introvabile longa manus — non rassicuravano i siciliani; ancora nel giugno, già così torrido, anelando un po' di respiro nelle zone boscose era difficile far progetti anche d'una semplice gita di fine settimana al Bosco della Ficuzza o ad Erice, la cittadina appollaiata sul promontorio più occidentale della Sicilia, oltre Trapani, ventilata e bene attrezzata, alla quale non si giunge senza costeggiare Alcamo o attraversare Castelvetrano.

I turisti coi torpedoni, i funzionari, i medici, le auto militari o della Polizia, chi insomma non dava sospetto di possedere danaro, o era ignoto, o vigilato e vigilante, poteva scorrazzare a piacimento anche nel feudo di Montelepre e salire ad Altofonte dalle chiare e fresche acque, e visitare il bacino montano di Piana degli Albanesi, e aspettare la domenicale uscita dalla Messa di mezzogiorno per vedere le belle e giovani del luogo sfoggiare il policromo e sfarzoso costume greco col quale Mariannina Giuliano s'è sposata ed è stata abbondantemente fotografata.

Ma il proprietario o l'industriale con auto propria, con un grosso conto in banca, centinaia di ettari al sole, opifici, imprese fornite di imponenti macchinari, considerevoli industrie agricole, dal quale si può pretendere una cospicua taglia per concedere salva la vita pure nutrendo la massima stima per l'opera ammirevole ostinata e discretissima delle forze di repressione, non amava allontanarsi troppo da Palermo, non s'azzardava nei piccoli centri contadini e isolati, attrezzati per l'estate; progettava di venire «in continente» in cerca di frescura e di sicurezza!

L'uccisione di Giuliano ha fatto respirare di sollievo i siciliani: i migliori hanno per un attimo pensato, per abito di carità cristiana, che meglio sarebbe stato per l'anima di lui esser catturato vivo e aver tempo di pentirsi dei suoi tanti delitti; ma passato il primo momento di pietà e di incredulità per la strabiliante notizia da troppo tempo discussa e scontata, avvenuto da parte della disgraziata madre il riconoscimento della salma del figlio, i siciliani si son sentiti rinascere, liberi finalmente dall'incubo che da cinque anni li opprimeva, limitava la libertà di muoversi, li copriva di vergogna di fronte ai Paesi civili facendoli apparire selvaggi e barbari, capaci ancora, per meschino interesse di pochi degenerati, di farsi tutti complici d'un criminale, costretti ad esser giudicati male e tutti insieme mescolati peccatori e giusti.

### Attenuanti ridicole

Ora tutto questo è finito; la pagina truce è chiusa; si avrà forse ancora qualche sparatoria o il pazzoide che tenterà la goffa copia; ma ormai il binomio Sicilia-Giuliano è cancellato per sempre e ha finito di umiliare i fieri isolani e di giovare alla concorrenza turistica straniera; e i siciliani maliziosi in questi primi giorni di refrigerio morale sorridono ironici di certa cattiva letteratura che va circolando nei giornali del continente: di una prosa contorta alla pesca di attenuanti per un delinquente comune cui tenta di creare intorno un'aura di patriottismo e di riscatto; non so quale sogno di costituire la Sicilia dei siciliani quando l'Isola sopportava alla meno peggio l'invasione e la devastazione alleate dopo quelle tedesche: una figura di eroe grezzo della liberazione, di bardo dell'autonomia, di cavaliere della regione, quasi un puro folle, un invasato, un megalomane ingenuo e machiavellico al tempo stesso; mentre era poi l'uomo del fine che giustifica i mezzi, col mitra che consente di arricchirsi; era il pluriomicida, Salvatore Giuliano, che col volto coperto d'una pezzuola nera, il fucile puntato clamava: «La borsa o la vita!» all'angolo d'un bivio deserto speculando sulla mancanza di forze dell'ordine.

«No — mi dice il mio anziano amico, uomo politico molto in vista prima del ventennio che giudica con sereno acume l'evolversi dei costumi — questa è fantasia! Mettiamo le cose nella loro giusta luce; s'è chiusa con la morte di Giuliano la parentesi del banditismo nato dal disordine apocalittico del dopoguerra e alimentato da antichi e ancora virulenti germi di mafia; non altro!.. E non è proprio il caso di commuoversi, come ha fatto taluno dell'ignoranza di Giuliano che non era mai andato a scuola, mentre avrebbe potuto perchè Mantelepre ha la sua scoletta; nè occorre scrivere un pezzo a effetto sul bandito cui non furono insegnati i principi dell'onestà; così si va fuori strada.... Compatisco però i poveri giornalisti: quale argomento hanno perduto con la fine di Giuliano, quale incomparabile serpente di mare... E' vero che basta guardare ad Oriente» ...

AMALIA BORDIGA

LE ORIGINI DEI CRATERI SUL NOSTRO SATELLITE

# Esplosioni atomiche sconvolsero la luna?

## L'audace ipotesi di un astronomo americano

Qualche tempo addietro, mentre fervevano le polemiche sugli effetti catastrofici di un'eventuale guerra atomica, un astronomo americano formulò un'arrischiata ipotesi per spiegare l'origine dei crateri lunari, che sarebbero la conseguenza di esplosioni atomiche provocate dai seleniti, giunti prima di noi a conoscere il segreto della scissione nucleare. [illegible] adoperare [illegible] terribile [illegible] sarebbero stati [illegible] controllarne [illegible] imprevedibili, e le immani esplosioni a catena avrebbero sconvolto la superficie della Luna, livellandone le catene montuose e prosciugandone gli oceani. Queste sarebbero le ragioni per cui il nostro satellite è ora un corpo celeste privo di atmosfera, sulla cui superficie costellata di milioni di immensi crateri, nell'alternarsi fantasmagorico di notti gelide e di giornate torride, ogni forma di vita è ormai impossibile.

Benchè accolta con molto scetticismo, quest'audace ipotesi ha tuttavia colto una caratteristica dei crateri lunari, e sotto un certo aspetto ha coinciso con la più recente teoria sulla loro origine, sintetizzata in questi ultimissimi tempi da Ralph B. Baldwin, professore di fisica applicata all'Università di Baltimora.

Quando, nel 1610, Galileo puntò per la prima volta il suo «tubo ottico» sulla Luna, le grandi depressioni, le basse catene montuose e gli immensi crateri gli sembrarono molto simili al caratteristico quadro offerto dalle zone vulcaniche terrestri. Forse per analogia con tale quadro, la teoria che attribuiva all'attività sismica gli sconvolgimenti prodottisi sul nostro satellite, ha predominato fino alla fine dello scorso secolo, allorchè l'astronomo tedesco Schröter, dopo aver effettuato migliaia di misurazioni comparate, giunse alla conclusione che le caratteristiche dei crateri lunari differiscono nettamente da quelle dei crateri terrestri. In primo luogo, egli rileva che, in tutti i crateri lunari, il volume del materiale accumulatosi ai bordi è approssimativamente uguale alla cavità interna formatasi; in secondo luogo, che il pendio esterno delle loro pareti declina dolcemente, formando una struttura relativamente bassa ed estesa, mentre nelle zone vulcaniche terrestri, il materiale eietto in seguito ad eruzioni forma un caratteristico ed alto profilo, con un ripido pendìo la cui altezza supera il diametro del cratere.

Le osservazioni dello Schröter, confermate da successive misurazioni, indussero a formulare una nuova spiegazione dell'origine dei crateri lunari. Si constatò infatti, che soltanto esplosioni verificatesi alla superficie avrebbero potuto offrire un simile quadro poichè solo in tal caso il materiale sollevato e ricaduto intorno al punto di esplosione forma pareti a declino piano, di volume all'incirca uguale alla cavità prodotta. L'esame sistematico dei dati relativi ai crateri formatisi dopo scoppi di mine, di bombe d'aerei e di proiettili di artiglieria, nonchè le misurazioni del massimo cratere scavato sulla Terra da un'esplosione — quello provocato nel 1921 dall'esplosione di una fabbrica di prodotti chimici che fase al suolo la città bavarese di Oppau, largo 120 metri e profondo 27 — hanno permesso di formulare l'ipotesi che i crateri lunari siano stati originati da immani deflagrazioni avvenute alla superficie, anzichè dall'attività sotterranea.

L'idea di un'ipotetica guerra atomica tra seleniti non può tuttavia essere accettata dal punto di vista scientifico, poichè nessuna prova, all'infuori dell'origine esplosiva dei crateri, può suffragarla, nè possiamo affermare che sia mai esistita qualche forma di vita sulla superficie lunare. Esistono tuttavia anche sulla Terra crateri naturali, oltre a quelli prodotti da mezzi umani, che corrispondono alle caratteristiche di quelli lunari: sono cavità formatesi in seguito all'urto di meteoriti contro la superficie della Terra. Si conoscono varie centinaia di crateri meteoritici: il più grande, del diametro di 1245 metri, e della profondità di circa 700 metri, si trova nell'Arizona; un altro, largo 800 metri è stato recentemente scoperto in Australia, ed altri ancora sono stati individuati in Arabia, in Argentina, in Siberia e sull'isola baltica di Oesel. Questi crateri furono formati da meteoriti di modeste dimensioni che colpirono la Terra ad altissimo velocità: nel tremendo urto contro la crosta terrestre si forma una cavità corrispondente a 60 mila volte il volume del meteorite, per trasformazione istantanea dell'energia cinetica in calore così elevato, da trasformare la terra o la roccia in gas.

E' stato così calcolato che il grande cratere dell'Arizona è stato provocato da un meteorite di forma probabilmente sferica, a base di nichelio e di ferro, del diametro di soli 15 metri. Ammettendo un analogo rapporto tra il volume dei meteoriti ed i crateri lunari, quelli ad esempio di 150 chilometri di diametro, sarebbero dovuti a meteoriti larghi un chilometro circa.

Oltre ai milioni di crateri visibili dalla Terra, sulla superficie della Luna vi sono probabilmente miliardi di crateri, che i nostri mezzi ottici non ci permettono di scorgere, ma se essi sono dovuti all'urto dei meteoriti, perchè non se ne trovano altrettanti sulla Terra? La Luna è sempre stata la nostra pallida e triste compagna, e la storia cosmica dell'una dovrebbe essere quasi analoga alla storia cosmica dell'altra. E infatti si ammette che, in un'epoca non facilmente individuabile, miliardi di meteoriti siano caduti anche sulla Terra, ma che le forze di erosione abbiano gradualmente cancellato i segni scavati sulla crosta terrestre, mentre la Luna, priva di umidità e di atmosfera, è destinata a recare sulla sua superficie, cristallizzato nella roccia, il segno imperituro della propria storia.

Con tutta probabilità, perciò, non furono nè eruzioni vulcaniche nè esplosioni atomiche a sconvolgere la superficie della Luna, ma un fenomeno ancor più impressionante: un'immane pioggia di miliardi di meteoriti esplosivi provenienti da incommensurabili spazi infrastellari, frammenti di mondi a noi ignoti, ultimi resti di catastrofi cosmiche, in cui forse pianeti come il nostro furono distrutti, proiettando nello spazio infinito frammenti della materia di cui erano composti.

LEOCOS

## Libri ricevuti

**«Il Barocco in Arcadia e altri scritti sul Settecento» di Carlo Calcaterra** — Il libro uscito in questi giorni, (in 8 pagg. XII-528, L. 2500, Zanichelli editore) per il suo argomento centrale, si sarebbe potuto intitolare «La Pazza di casa sulle soglie dell'età moderna» e fin anche «La Pazza stralunata». Esso riguarda uno degli argomenti oggi più discussi dalla critica italiana e straniera: l'azione che hanno avuto sulla nostra letteratura le rivolte di Parnaso, avvenute nel Seicento. E' notizia tardiva e inerte, entrata in storiografie superficiali e in manuali, che l'Arcadia, istituita a Roma nel 1690, abbia dalla sera alla mattina posto fine al secentismo. Al contrario, il barocco prese nuove forme nell'Arcadia stessa e con azione diretta e indiretta ebbe riverberi potenti anche in poeti autentici, quali il Metastasio, il Rolli, l'Alfieri, e in altri artisti del Settecento, dei quali non è ancora spento il nome.

La lotta tra la fantasia, definita dai razionalisti «la pazza di casa», e la ragione, che affermava il diritto di incatenare la fantasia, continuò tutto quel secolo, che pur si vantava di essere il più «filosofico» che avesse avuto la nostra letteratura, di essere l'età avventurata che aveva finalmente messo in gabbia i grilli e i capricci dell'immaginazione, i quali nel Seicento erano stati abbandonati a se stessi. Anzi quella pertinace polemica fu la caratteristica principale di tutti i trattatisti sull'essenza della poesia, dal Muratori, dai due Ceva, dal Gravina, fino alla schiera innumere e combattiva dei «miliziani del bello ideale». Il volume, che procede per saggi delineando figure di poeti e di trattatisti nell'incandescenza di quei contrasti e giunge fino alle origini del Risorgimento, è diviso in tre parti: «Il Pazzo e il Savio», «Sull'Alfieri», «Tra ideologi e romantici».

FEROCI DIVINITA' DALL'ASPETTO GUERRIERO SONO POSTE A CUSTODIA DEL TEMPIO DEL SOLE A BANGKOK

VERSO LA CONCLUSIONE DEL PROCESSO COSLOVICH

# LE RICHIESTE DEL P. M.

*40 anni di reclusione per la Babos; 12 per Maria Marsi, 23 per Antonio Marsi, 10 per Dionisio Marsi, 18 per Alberto Chermaz, 23 per Albino Marsi; assoluzione per insufficienza di prove per Miranda Marsi e Giorgio Vardabasso*

Il P. M. cons. Battigi-Stabile ha pronunciato ieri la sua requisitoria al processo per l'assassinio di Lorenzo Coslovich, mettendo a fuoco circostanze ed elementi atti a stabilire la colpevolezza degli imputati in ordine ai reati loro ascritti. Ricostruito sulla base delle pezze processuali il tragico episodio, riepilogate le dichiarazioni dei testi e le contraddizioni degli imputati, il rappresentante della pubblica accusa ha analizzato i singoli dettagli del fatto, quali il tranello teso alla vittima per impossessarsi dei denari, la volontà di uccidere oltre il Coslovich, il figlio Elio ed il cognato Passero, le macchinazioni diaboliche di Maria Babos, la lettera accusatrice rinvenuta tra le carte del Coslovich, per giungere, attraverso una inesorabile e lucida interpretazione delle circostanze, all'affermazione delle singole responsabilità penali.

Anzitutto il P. M. si è soffermato ad esaminare la figura della Babos. Questa donna, ha detto il P. M., appare, senza possibilità di confutazione di sorta, la responsabile principale del dramma ed a questa convinzione la pubblica accusa giunge attraverso un minuzioso esame dell'attività e dell'interesse manifestato da lei per arrivare alla soppressione del Coslovich. E' dunque colpevole di concorso nell'omicidio del Coslovich, di premeditazione, di tentato duplice omicidio e rapina. Il P. M. si sofferma quindi ad analizzare la posizione di Maria Marsi, di Antonio Marsi e dei figli Albino, Dionisio e Miranda, nonchè quella del Vardabasso e del Chermaz, il quale ultimo ha pure avuto una parte preponderante nell'effettuazione del misfatto. Il Chermaz, secondo il P. M., per essere stato un capo partigiano influentissimo nella località, e sapendo che il Coslovich era stato condannato a morte da un tribunale partigiano, convinto di essere autorizzato a porre in atto la sentenza di esecuzione, non ha avuto esitazione di accettare l'invito dei complici, unendosi a loro per procedere alla soppressione del Coslovich, ritenuto un acceso fascista.

Occupandosi di Dionisio Marsi, il P. M. accenna alla sua minore età, dato che al tempo del fatto egli aveva appena 14 anni. Comunque, nonostante l'età minorile, era già stato segnalato quale temperamento impetuoso, irascibile, per cui egli è imputabile a sensi dell'art. 98 del Codice penale, perchè è risultata manifesta la sua capacità d'intendere e di volere. Il P. M. si dilunga a discutere sui fatti basilari della vicenda, traendo argomento dalle dichiarazioni rese dal Furlan, dallo Jerman, dal Lorusso, dagli Hrvatich, per dimostrare come i tre Marsi abbiano le mani lorde di sangue. La Corte, sulla piattaforma di queste emergenze processuali, può formulare il suo giudizio basato sull'affermazione della col- [illegible]

[illegible] ai fini della causa. Sulla scorta di ampie citazioni giuridiche e facendo leva su situazioni psicologiche ed ambientali i due difensori invitano la Corte a sceverare il bene dal male e con animo pacato e sgombro da qualsiasi pregiudizio giudicare con serenità la Babos la quale, per i suoi atteggiamenti dovuti più che altro ad un senso di sbigottimento nel trovarsi davanti ai giudici, dà l'impressione che il suo disagio morale sia dovuto ad un elemento di colpa. I difensori chiedono giustizia perchè soltanto in nome di questo alto postulato la Corte saprà sentenziare con tranquillità e coscienza. Il processo continua.

CORTE DI RINVIO

## Il processo a carico di «Bill»

Il presidente della Corte di rinvio, dott. Bayliss, nell'udienza di ieri mattina ha stabilito che il processo a carico di William Weill, detto «Bill», si svolga lunedì prossimo, davanti alla Corte superiore alleata.

# La cera della bontà

## Quaranta ragazzi di un Orfanotrofio di Opicina lavorano per far vivere la loro casa

Il compito, quanto mai impegnativo, di rieducare dei ragazzi raccolti sulla strada o ricevuti in consegna da famiglie oberate di figli e attanagliate dalla miseria, comporta molte e gravi responsabilità. Esse pongono l'educatore di fronte all'immediato problema del sistema di educazione da scegliere, per avviare ad un'esistenza giusta ed onesta i ragazzi affidati alle sue cure. In questo dopoguerra sono sorte un po' dappertutto istituzioni per l'assistenza dell'infanzia, che si sono prodigate e si vanno nobilmente prodigando per correggere e riavviare i giovani abbandonati o privi dell'affetto familiare a causa degli eventi tragici che hanno sconvolto l'Europa.

Dall'ammaestrante esempio di padre Flanagan sono fioriti, infatti, quasi in ogni centro i provvidi e benefici villaggi dei ragazzi. Nella nostra città una tale istituzione è in pieno rigoglio, sostenuta dal cuore dei cittadini e guidata dall'amorevole e intelligente cura di coloro che l'hanno creata.

Ma non è di questa pur mirabile opera di carità cristiana che intendiamo parlare, ma di una non meno provvidenziale e benefica istituzione, pressochè identica, che vive anch'essa in quella fresca borgata che è Villa Opicina: alludiamo all'Orfanotrofio Mariano, fondato e diretto da un coraggioso e infaticabile sacerdote istriano, che fu già parroco di Opicina e ormai votatosi interamente ad un apostolato di educatore.

Le fresche voci dei bimbi hanno un po' al giorno cancellato il triste ricordo che aleggiava sull'edificio ora trasformato in collegio: dopo tanto orrore, per inarrestabili leggi umane, era logico che il posto diventasse una specie di dominio del sorriso e della serenità. La piccola Chiesa dell'Orfanotrofio e l'edificio stesso testimoniavano fino a poco fa due dei più tragici periodi della vita della nostra zona: prima l'S.S. germanica poi l'O. [illegible]

[illegible] guida di due esperti tecnici, circa dieci quintali di cera al giorno; un'ottima cera da pavimenti che lo stesso sacerdote s'incarica di vendere agli enti pubblici e privati della città.

Non è qui il caso di spendere altre parole su quella che è l'attività commerciale dell'Orfanotrofio; ma come non raccomandare il prodotto di quei bravi ragazzi a quanti possono averne bisogno? Con le vendite del lavoratorio, la Casa Marianum vive e assicura la vita ai suoi piccoli. Ecco dunque un altro modo di fare del bene al prossimo bisognoso.

## Il quarto Libro dello Zibaldone

*Vita di mio marito* di Livia Veneziani Svevo si presenta nelle edizioni triestine dello *Zibaldone*. Vedono così la luce queste memorie che la signora Svevo dettò a Lina Galli qualche anno fa. L'opera, illustrata da fotografie, contiene molti inediti di Italo Svevo che illuminano la sua vita d'uomo e di scrittore. Giustamente per quest'opera c'è molta aspettativa e grande interesse, non solo da noi, ma pure all'estero, in Francia e in America.

La collezione dello *Zibaldone* si fa sempre più notevole: tra i nuovi libri annunciati figura una prossima ristampa della singolare opera di Antonio de Giuliani sul Porto di Trieste a cura di Giani Stuparich; le lettere inedite di Arturo Graf a un amico triestino, curate da Baccio Ziliotto; un'antologia di scritti su Trieste nelle impressioni dei forestieri che vi soggiornarono in varie epoche, curata da Lina Gasparini, ecc. Una delle novità più importanti, che lo *Zibaldone* ci promette per il novembre di quest'anno, è un gruppo di poesie di Umberto Saba. Virgilio riserva allo *Zibaldone* le sue poesie inedite. Nel campo musicale il maestro Gianandrea Gavazzeni ha preparato uno studio critico sull'opera di Antonio Smareglia. Per una maggiore conoscenza dei nostri valori nelle arti figurative lo *Zibaldone* annuncia una monografia di Emerico Schiffrer sul pittore Arturo Fittke, con l'aggiunta della corrispondenza giovanile tra il Fittke e lo scultore Ruggero Rovan.

Dal programma, comprendente ormai 17 opere, risulta chiaro l'intendimento culturale di questa nostra stimata attività editoriale, che opera del tutto disinteressatamente. Il suo intento, come dice con molta chiarezza Anita Pittoni, è quello di «scrivere la storia di una Trieste spiritualmente concreta, una storia viva della nostra regione, attraverso le opere dei suoi artisti e dei suoi uomini di cultura».

LOTTA CONTRO IL CANCRO

## Un medico triestino al Congresso di Parigi

Ha avuto inizio ieri a Parigi il congresso internazionale del cancro, al quale partecipano studiosi di tutto il mondo. La nostra città è rappresentata dal dott. Enzo Fogher, assistente del locale centro tumori. L'inaugurazione del grande avvenimento scientifico ha avuto luogo alla Sorbona con la commemorazione dei coniugi Curie. Durante il congresso, che si protrarrà per una settimana, verranno trattati problemi di sociologia, terapia e diagnostica del cancro con particolare riguardo agli isotopi.

LA CONTA DELLE CANDELE APPENA FABBRICATE

# *Campi di gioco per i bimbi*

*Gran festa di bimbi, ieri mattina, in piazza della Libertà e al piazzale Rosmini, attorno alle autorità cittadine che inauguravano due nuovi campi di gioco. E' stata proprio una graziosa bambina, figlia di esuli ospiti al Silos, ad aprire le due cerimonie con un discorsetto di ringraziamento per i begli impianti offerti ai loro svaghi. Poi la gioia e la riconoscenza dei genitori, che nei campi - giardino vedono risolto il problema della ricreazione dei figli, in recinti sorvegliati ed al riparo dai pericoli della strada; riconoscenza che si è concretata negli omaggi floreali presentati alle autorità.*

*Primo a venir aperto al pubblico è stato il campo di gioco di piazza della Libertà, lungo la facciata del Silos. Date le caratteristiche della piazza, questo recinto è dotato di poche aiuole, con numerose panchine, due gruppi di altalene ed altre attrezzature. La costruzione era stata sollecitata dalla Presidenza di Zona per dare ai bimbi del Silos la possibilità di ricrearsi all'aperto, date le disagevoli condizioni ambientali del Silos ed i gravi pericoli che l'intenso traffico di piazza della Libertà.* [illegible]

IL CAMPO DI GIOCHI DAVANTI AL SILOS

*Diverso spettacolo, invece, a San Vito, al piazzale Rosmini, dove invece il campo di giuoco si confonde ed è piccola parte del vasto ed attraente giardino creato sullo spiazzo antistante la Chiesa della Madonna del Mare e che domina il colle dei Campi Elisi. E' questa l'opera che mancava per completare il nuovo rione sorto in quella zona un tempo disabitata. Da via Combi al Passeggio Sant'Andrea, sono sorte in gran numero nuove case popolari ed è in via di costruzione la nuova grande scuola elementare, tutte disposte a terrazza. Nuove strade e scalinate legano il vasto complesso edilizio, e il piazzale Rosmini, alla sommità* [illegible] *mina con un ampio be*[illegible] *il panorama orientale del Golfo, la zona portuale ed industriale. Il nuovo giardino offre ai ragazzi una bella pista di pattinaggio, scivoli, altalene, fòsse di sabbia, ecc.; agli adulti una riposante oasi di verde ed un attrezzato belvedere, allestito con suggestive pergolate. Il giardino verrà ancora migliorato in un prossimo avvenire con l'impianto di una fontana artistica, decorata con un'allegoria infantile e con l'ampiamento del belvedere stesso.*

*Questa seconda opera è stata una lieta sorpresa per autorità ed invitati, per la completezza dei lavori eseguiti dalla Divisione lavori in economia, dall'Ufficio tecnico e dall'Ufficio piantagioni del Comune, che hanno realizzato un giardino che torna a decoro dell'intera città.*

*Nel corso delle due cerimonie è stata sottolineata l'importanza e l'utilità dell'iniziativa presa un anno fa da Mr Monici con la costruzione del primo campo di giuoco in via del Teatro Romano e continuata ora con gli impianti di San Sabba e quelli inaugurati ieri. Un nuovo campo sarà inoltre pronto tra pochi giorni in via Orlandini, per i ragazzi del rione di Ponziana, ed anche questo avrà la caratteristica di giardino, con aiuole e vialetti che scenderanno lungo l'ampia scarpata che porta in via D'Alviano. Erano presenti alle cerimonie il Presidente di Zona, il Sindaco, Mr. Monici, gli assessori avv. Forti ed Invinkl, il direttore dell'Ufficio tecnico ing. Badalotti, ing. Turek del servizio piantagioni ed altri funzionari del G.M.A. e del Comune.*

LA COMMEDIA GIUDIZIARIA PER LE ARMI DEL «VETTOR PISANI»

# Cinque mesi al cap. Vardabasso

## Non v'è più dubbio che fu tutto un trucco per togliere di mezzo il piroscafo della linea Trieste-Capodistria

Si è concluso ieri pomeriggio, davanti al Tribunale militare di Capodistria, il processo intentato contro il comandante del piroscafo «Vettor Pisani», Giorgio Vardabasso, con la condanna dell'imputato a cinque mesi di restrizione della libertà e ad un'ammenda di 2500 dinari.

Il dispositivo della sentenza riconosce la non colpevolezza del Vardabasso nella misteriosa questione delle armi che la Difesa popolare afferma di avere «ritrovato» la sera dell'11 maggio scorso sul «Vettor Pisani». Il comandante Vardabasso, che è stato condannato per scarsa sorveglianza o negligenza professionale, ha la possibilità di presentare entro otto giorni domanda di grazia.

Nel corso del processo, durato poche ore, i titini non hanno potuto portare alcuna prova che avallasse la loro propaganda, volta a far credere che le armi sarebbero state imbarcate a Trieste ad opera degli «sciovinisti ed irredentisti» italiani. Il cap. Vardabasso si è difeso da galantuomo, rigettando decisamente anche l'addebito di negligenza professionale e chiamando a testimonianza della scrupolosità e dell'onestà del suo operato l'intera cittadinanza. La pubblica accusa non ha saputo che ricalcare i frusti motivi della propaganda slava e ripetere sostanzialmente le ingiurie e le menzogne di questi giorni del «Primorski Dnevnik» e della restante stampa titina, cadendo spesso nel ridicolo.

Al processo non si è parlato della Società di navigazione «Istria - Trieste» e del piroscafo «Vettor Pisani». Se vi era bisogno di una prova ancora per smascherare il diabolico trucco studiato dall'U.D.B.A. per togliere di mezzo il «Vettor Pisani» dalla linea marittima tra Capodistria e Trieste, e cercar di giustificare le arbitrarie restrizioni al traffico tra le due Zone, questa è stata fornita proprio dal processo di ieri. Alla storiella delle armi caricate a Trieste per terrorizzare la popolazione della Zona B, forse non ci credono neanche i giudici del Tribunale militare di Capodistria; la relativa mitezza della condanna e la brevità del processo avalla questo convincimento. Il lato tragico in questa losca trovata ha dovuto sostenerlo, purtroppo, l'innocente capitano Vardabasso, il quale se non verrà accolta la sua domanda di grazia, dovrà restare in carcere ancora quasi tre mesi.

## 11 feriti a Capodistria per un grave incidente

Sull'esplosione avvenuta domenica a Capodistria nei magazzini «Omnia» di proprietà statale, situati nei locali della ex scuola italiana «Nazario Sauro», da fonte ufficiale jugoslava sono stati diramati i seguenti particolari:

«Un incendio, sviluppatosi verso mezzogiorno in un deposito di attrezzi e materiali dell'impresa di costruzioni, incaricata del completamento dell'albergo in corso di sistemazione nei piani superiori dei magazzini «Omnia», provocava lo scoppio di un certo quantitativo di carburo di calcio e di alcune bombole di ossigeno. Undici persone rimanevano ferite più o meno gravemente. Dopo le prime cure ricevute sul posto, i feriti venivano avviati all'ospedale di Isola».

## Un'interessante statistica del «Notiziario industriale»

E' uscito il «Notiziario Industriale» ricco di notizie che interessano la categoria e le nostre aziende. Il periodico quindicinale reca un vasto riassunto sull'assemblea straordinaria della Confederazione dell'Industria italiana con le importanti modifiche approvate per dare una nuova base alla futura attività della Confederazione. Il «Notiziario» reca anche un articolo sulla rivalutazione salariale, nonchè uno scritto sulla partecipazione degli industriali italiani e del presidente della locale Associazione industriale al «convegno annuale del riarmo morale» e della produzione industriale tenutosi in Svizzera. Infine il «Notiziario» reca una cronaca statistica sulle ore di lavoro perdute in quattro mesi di sciopero. Risulta che le statistiche sui conflitti di lavoro curate dalla Confederazione dell'Industria indicano per i primi quattro mesi del 1950 un complesso di 490 conflitti di lavoro con 84.782 aziende coinvolte e con 6.080.161 lavoratori coinvolti (di questi però solo 4.237.215 risultano effettivamente partecipanti alle agitazioni). Nel complesso risultano perdute 20.655.833 ore di lavoro. Se si tiene conto che nel primo semestre del 1949 si erano avuti 785 conflitti con un complesso di 28.306.844 ore di lavoro perdute e, quindi, se si tien conto che per l'intero anno 1948 le ore perdute erano state 67.867.048 comprese le ripercussioni dello sciopero generale per l'attentato all'on. Togliatti, si vede come gli scioperi anzichè diminuire, tendono ad accrescersi.

## Incidenti balneari

Il caldo si è fatto sentire piuttosto intensamente nella giornata di ieri, tanto che la cronaca registra una nutrita serie di incidenti dovuti per l'appunto ad esso. Alle 17.45, su chiamata telefonica, un'autolettiga della CRI si è recata presso la Raffineria «Aquila», dov'era stato segnalato un operaio colpito sul lavoro da un malore improvviso. I sanitari hanno trovato colà il tubista Giuseppe Pasqualis, di 38 anni, abitante in via Scuole Nuove 16, il quale era in preda a grave agitazione e roso dalla febbre. Lavorando al sole, il Pasqualis era rimasto vittima di un colpo di calore. E' stato accompagnato all'Ospedale e qui accolto con prognosi di due settimane.

I sanitari della CRI hanno inoltre soccorso diverse persone svenute. In via Rismondo è stata raccolta una donna di 24 anni; nei pressi della Pescheria centrale un pensionato; al Bagno Ausonia una giovane bagnante; nei pressi della farmacia Benci una donna di 68 anni e nei pressi della Scala San Luigi una donna di 30 anni. Ed ecco gli incidenti balneari. Per essere caduta al bagno «Topolino» di Barcola, Mariapia Marticelli, di 11 anni, abitante in via Manna 10, ha riportato contusioni escoriate alle gambe; un'analoga disavventura è occorsa al bagno di Grignano a Vittorio Sandrinelli, di 15 anni, abitante in via Cisternone 5. Mentre usciva dall'acqua di Barcola, dove poco prima si era tuffato, Gastone Scossa, di 21 anni, abitante in via San Zenone 1, è scivolato con la mano destra su uno scoglio, producendosi una ferita da taglio all'arto. Verso le 16, Renato Racchi, di 12 anni, abitante al Faro della Vittoria 141, stava raccogliendo mitili sulla scogliera di Barcola. Il ragazzo, che ha un braccio ingessato per una recente frattura, si muoveva cautamente tra i massi accidentati, ma la sua prudenza non gli ha evitato un brutto ruzzolone che l'ha mandato a finire con la mano destra sulla punta di uno scoglio, dove si è prodotto delle ferite da taglio. Pure al bagno, la bambina Bruna Simoni, di 8 anni, abitante in piazza Hortis 2, ha posato sbadatamente un piede su uno scoglio, producendosi una ferita.

SINISTRO INCENDIO DOMENICA A SGONICO

# DORMIVA IN UN ROGO

## La fatale disattenzione di un vecchio contadino addormentatosi nel fienile con una candela accesa

Aveva un gran sonno, domenica sera, il contandino Ogoreucich, nato 73 anni or sono a Pitsetz nella Stiria e domiciliato nella fattoria contrassegnata col n. 19, a Sgonico, dove lavorava agli ordini della famiglia Cosma, che lo aveva assunto in servizio affinchè badasse al pascolo del gregge. Considerato che i suoi ospiti erano usciti per trascorrere altrove la serata festiva e che non aveva assolutamente niente da fare, lo Ogoreucich raggiungeva il fienile annesso alla stalla, dov'era allestito da mesi il suo giaciglio consistente in un materasso imbottito di paglia. Il fienile era immerso nell'oscurità e il contadino, per rischiarare un po' l'ambiente, accendeva un mozzicone di candela infisso in un candeliere.

Probabilmente l'Ogoreucich si è addormentato di botto, trascurando di spegnere la candela. E durante il sonno, senza che egli si avvedesse, l'agonia della tremolante fiammella ha propagato il fuoco al fieno di cui era circondato il suo giaciglio. Verso le 22.30, due persone che stavano rincasando sono state sorprese dai bagliori delle fiamme, che avevano ormai invaso il fienile. I due occasionali scopritori del rogo si sono precipitati al primo posto di Polizia, da dove è stato chiesto telefonicamente l'intervento dei pompieri di Prosecco, che sono giunti sul posto solo cinque minuti dopo. I vigili si sono messi immediatamente al lavoro per sedare le fiamme, e durante l'opera di spegnimento hanno rinvenuto l'Ogoreucich, il quale, sommerso da un mare di fuoco e di fumo, non si era svegliato o forse era passato dal sonno allo stato d'incoscienza.

Mentre i vigili concentravano gli ultimi getti d'acqua sul fienile, qualcuno telefonava alla CRI. Un'autolettiga era poco dopo sul posto, e i sanitari riscontravano al contadino, che non era assolutamente in grado di parlare, ustioni di II grado al volto, alle braccia e alle gambe, per cui l'avviavano all'Ospedale, dove è stato accolto con prognosi riservata nel reparto dermatologico. I pompieri hanno lavorato sodo fino all'1.15 quando anche l'ultimo focolare è stato spento. Dal primo inventario i danni si aggirerebbero sulle 50 mila lire, coperte d'assicurazione. Le fiamme hanno infatti distrutto alcuni metri quadrati di pavimento, diverse balle di paglia e il giaciglio dell'Ogoreucich.

La clamorosa rissa scoppiata sabato sera nella trattoria di Passeggio Sant'Andrea 98, si è conclusa con la denuncia in stato di arresto di 7 persone. Coloro che sono stati trasferiti al Coroneo sono: Bruno De Gasperi, Amleto Comisso, Bruno Esca, Riccardo Romagnoli e Francesco Maltoni e il di lui figlio Giorgio.

MOSTRE D'ARTE

## Arte sacra al Circolo Artistico

Con una gran parte di opere già esposte alla recente Esposizione nazionale d'arte sacra di Napoli, il Circolo artistico ha allestito presso la sede sociale una «Mostra a soggetto sacro». Ventisei pitture e tre sculture, quindici pittori e uno scultore: benchè vi sieno anche alcuni pezzi di tendenza più avanzata, predominano, com'è nei programmi del Circolo, le opere di stile tradizionale, alcune delle quali non prive di qualità artistiche e degne per tanto di attenzione.

Anzitutto vogliamo segnalare la Crocifissione di Del Drago, che raggiunge (specie nella scenografia drammatica del fondale) un accento espressivo non disprezzabile e l'«Interno di S. Giusto» di Griselli ben intonato e d'un impresionismo più leggero e fresco rispetto ai precedenti saggi dell'artista. Interessanti effetti luministici presenta anche il «Cristo» di Martignago mentre Lucano insiste in quella trasposizione irreale ottenuta mediante luminescenze verdastre, che già vedemmo comparire alla sua recente personale. Notevoli sono i lavori (silografia o litografia colorata non si riesce bene a distinguere) di Torelli, che ha pure un'olio «La flagellazione». Ma riteniamo che la serie della «Messa» vicina ai quaderni di silografie di Woostry intorno al 1919, risalga a qualche decennio addietro. Goebel presenta due interessanti bozzetti per vetrata, ma abbiamo l'impressione che i problemi tecnici connessi alla copertura di così vaste superfici, abbiano impegnato eccessivamente l'artista, impedendogli di estrarne quei raccolti motivi di poesie ch'egli sapeva pur cavare dalle sue minute nature morte e incisioni. Parimenti le grandi dimensioni hanno un poco fatto velo alla chiarezza espressiva nel Crocifisso di Migliorini. Troppo grandi esemplari (El Graco, Velasquez, Goya, Van Dick) occupavano la mente dell'artista nel realizzare la sua opera: il tentativo espressionistico delle «Dolenti» è nettamente fuori fase. Di Falzari e della Tisa è ammirevole la diligenza e il risultato di «edificazione»: qualche pregio (una grazia ingenua e incantata) vantano anche le due composizioni di Cavalieri. Gradevoli le sculture di Plisnier e le pitture di Caroni, Cimadori, Cumar, Loprieno e Toppi che completano la rassegna.

GIO

## ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Isa Plebani ved. Boraine da Ada e Alessandro Susa lire 500 pro chiesa Padri Spagnoli; da Luxardo Virginia 2000 e dalla fam. B. Miotto 500 pro Profughi dalmati; da Elena Serravallo 2000 pro Conf. S. Vincenzo de' Paoli (femm.) ch. Roiano; da Olga e Giorgio Tesser 500 e da Elda e Stefano Bratoz 500 pro Ist. Rittmeyer; dai nipoti Pina Mario e Stelio 1000, da Gisella Loy Beck 500, dalla nipote Mir 500, dai nipoti Maria e Manlio de Guarrini 500 pro C.R.I.

In memoria di Umberto Tosoni dal dott. Mario Renzi 1000, da Massimiliano e Carla du Ban 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria del nonno Umberto Balestra dai nipoti Mariella e Mario 1000 pro ch. S. Francesco.

In memoria di Alberto Stagni sen. dalla Direzione e personale del Credito Italiano 8400 pro Ass. post-sanatoriale.

In memoria dell'ing. dott. Ugo Brusaferro da Mia e dott. Giuseppe Budini 1000, da Paola Leva 500, da Ucci e Riccardo Morin 700 e da Ennio Gherlizza 500 pro profughi fiumani.

In memoria di Gabriele Leonzini da Alessandro Afenduli 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Giacomo Frangipani da Fanny Piperata 500 pro Esuli Istriani.

In memoria di Alberto Pertosi-Ascari da E. F. Gardiol 500 pro C.R.I.

Per grazia ricevuta da N. N. 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

Dall'avv. D. Botta 1000 pro U.N.I.T.A.L.S.I.

Da N. N. 460 pro Ass. S. Giusto fra sordomuti.

## *NAVI IN PORTO*

**Porto Vecchio:** B. 3 «Blessi/Jano» (it.); B. 4 «Floriana» (it.); B. 6 «Fanny/Brunner» (it.); B. 7 «Aldebaran/Pelagosa» (it.); B. 8 «Ata» (it.); B. 9 «Achille» (it.); B. 11 «A. Pellegrino» (it.); B. 14 «Alessandro C.» (it.); B. 14 «Marios II» (gr.); B. 15 «C. Tordesilas» (sp.); B. 17 «Ascona» (hond.); B. 22 «Albatros» (it.); B. 23 «Treviso» (it.); B. 24 «Salina» (it.); B. 26 «Campidoglio» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 37 «Danubian» (pa.); B. 38 «Reias» (nor.); B. 39 «Astra» (it.); B. 40 «Extavia» (am.); B. 42 «Duino» (it.); B. 43 «C. Bellver» (sp.); B. 47 «Georgios R.» (gr.); **Diga:** «Andalusia» (it.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Nerina» (it.); **Dock:** «E. Fitzroy» (br.); **S. Marco:** «M. Teresa G.» (it.); **Scalo Legnami E.:** «P. St. Pablo» (pa.).

NAVI IN ARRIVO

17 luglio: «Uzice» B. 46; 18 luglio: «Barletta» B. 26; «U.S.O.» B. 42; «Victum» B. 37; «Luciana» Ilva; «Georgios P.» B. 31; «Maria Carla» B. 20.

LA RICHIESTA DI RINFORZI PER LA COREA ESAMINATA A LONDRA

# RIUNIONE DI GABINETTO per la risposta a Trygve Lie

## Gli inglesi vorrebbero mandare le truppe, ma non ne hanno di disponibili - Dubbi sulla sincerità delle offerte di Mosca - Il pericolo Ciang Kai scek

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 17

Due sono i fatti salienti che dobbiamo segnalare questa sera: il primo è il progresso che l'idea del riarmo fa in Inghilterra, il secondo è la risposta di Stalin al messaggio di Pandit Nehru, risposta che, secondo la stampa indiana, è favorevole.

Incominciamo col primo punto. Il Gabinetto britannico si è riunito stamane e alla riunione assistevano il Primo Ministro australiano Menzies, a Londra da alcuni giorni e i Capi di Stato Maggiore. Questi ultimi sono ormai diventati frequentatori abbastanza assidui dei conciliaboli ministeriali e la loro presenza conferma che sono state prese in esame questioni riguardanti la difesa nazionale.

Menzies ha certo manifestato l'ansia del suo Paese di fronte al pericolo dell'espansione comunista in Estremo Oriente. E' opinione che gli Stati democratici dell'Asia siano per l'appunto destinati a rimanere teatro dell'espansione bolscevica per parecchio tempo ancora ed è naturale che questa convinzione, se riesce di relativa consolazione per gli europei, allarma gli australiani e i loro alleati. L'ospite vorrebbe pertanto un patto di difesa per il Pacifico. C'è poi la richiesta di Trygve Lie per mandare reparti dell'Esercito in Corea. Il Gabinetto deve inviargli una risposta ed è probabile che oggi abbia cominciato a sentire il parere dei Capi di Stato Maggiore in proposito; per domani si è indetta una riunione straordinaria per decidere sul da farsi.

In questi giorni, esaminando la situazione internazionale sotto ogni aspetto, i Ministri inglesi si accorgono sempre più quanto sia povera l'Inghilterra. Si prenda per esempio la questione dell'invio di truppe in Corea. Il Maresciallo Alexander ritiene che siano laggiù necessarie per la vittoria [illegible]

[illegible] sizione si è risvegliata alla necessità del riarmo; e vi si insiste quotidianamente. Il fatto nuovo oggi è che alla campagna per il riarmo si unisce il «Daily Herald», organo laburista, che riflette con scrupolosa ortodossia le vedute del Governo.

«Siamo militarmente deboli» — scrive il giornale. «Era inevitabile che le Nazioni amanti della pace, dopo la vittoria tornassero il più rapidamente possibile a una economia di pace. Ma ci accorgiamo ora che tale politica, se non è perseguita simultaneamente da tutte le Nazioni, può raggiungere un punto in cui diventa una minaccia per la pace». Ci volevano le cannonate in Corea perchè il «Daily Herald» facesse una così sensazionale scoperta. Comunque finalmente la fa e il suo articolo è la prova che il Governo di Attlee vuol porre termine alla debolezza militare della Granbretagna.

Il Parlamento terrà la prossima settimana un dibattito sulla difesa. Un giornale riferisce infine che si fa strada fra gli esperti la scuola secondo cui, invece di concentrare studi e risorse finanziarie su armi mirabolanti dell'avvenire, conviene dedicarsi alla produzione di armi provate durante l'ultima guerra con qualche miglioramento. I governanti si sono persuasi che l'uovo, oggi, è preferibile alla gallina futura.

La guerra coreana ha il miracoloso effetto di svegliare le democrazie e se non scatenerà un conflitto mondiale, si può addirittura pensare che le sue conseguenze, tutto sommato, siano benefiche. Così si dice qui in autorevoli ambienti.

E' di fronte a tale risveglio democratico che si può giudicare la risposta di Stalin a Nehru. Nehru proponeva, come si sa, il seguente baratto: ingresso di Mao Tse-tung nella ONU contro la fine delle ostilità in Corea. La risposta del dittatore, consegnata ieri a [illegible]

l'esito, «specialmente — ha detto — in vista della sua importanza, dato che la posta in gioco è la pace o la guerra».

Dall'Oriente si comunica che un'armata cinese è trasferita dal Sud verso la Manciuria. Si danno di tale fatto tre possibili spiegazioni: 1) Imminenza di un intervento cinese in Corea; 2) si vuole rafforzare la frontiera per il giorno in cui gli americani riconquistino la Corea del Sud; 3) nel meridione fa troppo caldo per soldati che non vi sono abituati. La terza ragione francamente non sembra la più convincente. Col trasferimento di truppe, comunque, un attacco su Formosa si fa meno probabile. E' difficile credere che sia il caldo, per quanto torrido, a dissuadere Mao Tse-tung da simile azione; è più verosimile che lui e Stalin — si osserva a Londra — siano poco ansiosi di allargare in modo pericoloso l'incendio in Oriente.

Quello che invece preoccupa qualche commentatore è l'atteggiamento di Ciang Kai-scek. Un suo aereo ha attaccato una nave inglese. Ciang si è formalmente scusato. Ma se i suoi piloti attaccano gli inglesi, danno prova d'essere abbastanza irresponsabili per provocare un giorno o l'altro qualche incidente con Mao Tse-tung o magari coi russi. Di Ciang Kai-scek si dice che aspetti la guerra mondiale come sua unica possibile salvezza. L'Inghilterra gli è tutta ostile, e si sarebbe felici se l'America l'abbandonasse al suo destino.

PIERO OTTONE

L'EX AMBASCIATORE AMERICANO IN GRECIA, H. GRADY, SI RECA NELLA RESIDENZA DELLO SCIA' DI PERSIA, A TEHERAN, PER PRESENTARE LE SUE CREDENZIALI DI MINISTRO DEGLI STATI UNITI PRESSO IL GOVERNO IRANIANO

UN PAESE DAL LETARGO SECOLARE AI FURORI DELLA GUERRA

# SULLA MARTORIATA COREA non sorgono più "dolci mattini"

## Ultima a uscire dalla nebbia della leggenda, questa terra pacifica fu sconfitta per la prima volta all'inizio del secolo dal violento scontro fra tre potenti vicini: Russia, Cina e Giappone - Il conflitto di oggi deciderà del suo destino

*Di tutti i Paesi dell'Estremo Oriente, la Corea è stato l'ultimo ad uscire dalle nebbie della leggenda. Cinquant'anni fa se ne parlava e scriveva ancora come di regione solo in parte esplorata e studiata. Ci si affidava soprattutto alle notizie dei viaggiatori e dei missionari, e le pubblicazioni si limitavano a descrivere le particolarità del paesaggio e dei costumi: qualche panorama di città dalle casette di argilla, le* [illegible]

*Ma l'isolamento non potè durare a lungo quando i tre grandi vicini della Corea, cinesi, giapponesi e russi, nel loro prepotente dinamismo, si scontrarono in quella estrema area asiatica. La Penisola coreana si trova geograficamente nel punto di contatto, e quindi di attrito del Giappone, della Cina e della Russia; è, nell'Estremo Oriente, uno dei crocevia più importanti, specie dal punto di vista stra-* [illegible]

*ne ad una idilliaca quiete* [illegible] *nel 1910, annesso all'Impero. La dominazione nipponica non fu senza errori, ma portò alla «terra del dolce mattino» innegabili benefici: le scuole, le istituzioni civili, le industrie, le ferrovie e le strade, mutavano in trentacinque anni l'aspetto del Paese ed anche il suo spirito. La popolazione, con lo esempio e l'incitamento giapponese, diventava più attiva, rivelando una capacità di lavoro quasi insospettata.*

*Ciò che i nipponici no nhanno potuto fare — e forse non se lo sono neppure proposto — è stato saldare la Corea in una unità. La caratteristica principale della penisola è la sua compartimentazione in regioni naturali differenti tanto geograficamente quanto etnicamente. Benchè abbia una superficie relativamente limitata — pari a quella della Granbretagna — le diversità fra le zone e le genti sono rilevanti.*

*Sul clima delle regioni costiere — nella occidentale gravitano le attuali operazioni militari — influiscono le correnti marine: una corrente calda, detta di Tsushima, addolcisce il clima delle coste del sud e dell'ovest, nelle quali, in luglio e agosto, si hanno piogge abbondanti; una corrente fredda lambisce le coste settentrionali e orientali e ne rende più rigida la temperatura.*

*Per effetto soprattutto dello ambiente anche fra gli abitanti esistono differenze notevoli più nel temperamento che non nei riguardi somatici, poichè fisicamente i coreani sono somiglianti fra loro ed ai popoli di razza gialla confinanti, avendo solo corporatura più robusta e colorito più caldo.*

*coreano del Nord* [illegible] *ersi.*

CAMILLO CALEFFI

## Il Festival del Teatro inaugurato a Venezia

Venezia, 17

[illegible] dia che verrà rappresentata nella cornice naturale di campo San Trovaso, e, procedendo con un balzo a ritroso di due secoli, due commedie del Cinquecento di Andrea Calmo e del Ruzzante. Per completare il programma di moderno, anzi di attuale, è progettato un solo lavoro, di Edoardo De Filippo

Dumas ha avuto dunque l'onore di iniziare questa specie di retrospettiva che però, almeno nell'inizio, non ha avuto niente di antico. La Feuillère infatti, con la sua Compagnia del Teatro «Sarah Bernhardt» di Parigi, nella quale è interprete principale e regista, ha saputo dire molto di nuovo in questo antico dramma

La realizzazione, accuratissima, ha riscosso gli applausi unanimi del pubblico che ha accomunato in essi la Feuillère e tutti i suoi compagni di arte.

## Tenta di violentare la fidanzata tredicenne

Cerignola, 17

Un intero quartiere della città è stato messo a soqquadro dalle gesta di un giovane agricoltore che ha trascinato nella sua abitazione la fidanzata minorenne tentando di violentarla ed ha sparato sui parenti accorsi a liberarla.

Era sera, quando invocazioni di soccorso lanciate da una voce femminile facevano accorrere varie persone verso la abitazione a pianterreno del fittavolo Francesco Melusi, di 22 anni. Il portone d'ingresso della casa era chiuso. Giungevano intanto trafelati alcuni familiari della fidanzata del Melusi, Maria Lucafò, di 13 anni: riconosciuta la voce della ragazza, cercarono di convincere il Melusi ad aprire la porta, ma non fecero in tempo a ripetere l'invito che il Melusi da uno degli spioncini del portone esplodeva due colpi d'arma da fuoco, colpendo, per fortuna non gravemente, un parente della rapita, tale Giovanni Lucafò, di 52 anni.

Agenti di polizia subito intervenuti dopo aver ingiunto a loro volta al Melusi di aprir la porta, si videro costretti a fare uso di picconi per scardinarla; è solo quando il portone stava per essere abbattuto il giovane toglieva il chiavistello dall'interno e con le mani in alto si arrendeva.

Nell'abitazione veniva trovata la ragazza tutta impaurita, rifugiata in un angolo. Nascosta dietro un sacco di grano, c'era una pistola di calibro 12 con tre colpi. Il Melusi è stato arrestato e denunziato per mancato omicidio, tentata violenza carnale e detenzione d'arma da guerra.

RASSEGNA DI POLITICA ESTERA

# LA «NEUTRALITÀ» DI MOSCA

In questa fase preliminare del conflitto, la parola spetta al cannone. E solo in un secondo momento si potrà efficacemente intervenire per il ristabilimento della pace.

Questo, in sostanza, il giudizio espresso da «Le Monde» sul tentativo compiuto dalla diplomazia britannica presso il Cremlino a proposito della guerra di Corea. E difficilmente si può non essere d'accordo con il giornale parigino. Che le armi facciano sentire la loro voce; che si giunga, sul terreno, ad una soluzione: poi si potrà discutere. Comunque, anche se le condizioni attuali non consentono di iniziare trattative diplomatiche, ciò che interessa dal punto di vista politico è il constatare che un passo in tal senso sia stato compiuto. Oggi, in sostanza, ciò che prevale è una comprensibile ragione di prestigio: chi sta vincendo non si adatta a rinunziare al suo obiettivo finale; chi, almeno momentaneamente, è in difficoltosa posizione difensiva, respinge qualsiasi compromesso che sanzionerebbe il suo insuccesso sul campo di battaglia e lo porrebbe in stato di inferiorità di fronte all'avversario, anche nelle negoziazioni diplomatiche.

La immediata e decisa reazione dell'ONU all'aggressione coreana avrebbe dovuto essere accompagnata, nel settore militare, da un intervento altrettanto vigoroso e pronto. Ciò è accaduto solo parzialmente e le recriminazioni lasciano il tempo che trovano. L'andamento dei combattimenti non presenta ancora dei miglioramenti. E' vero che il Presidente Truman ha di recente confermato la sua immutata fiducia nell'esito della lotta. Ma è anche vero che l'ONU ha rivolto un appello alle altre Nazioni che hanno approvato le sanzioni deliberate dal Consiglio di sicurezza contro la Corea del Nord perchè partecipino direttamente anche esse alle operazioni in corso. E uno sguardo alla carta geografica è sufficiente per giustificare per lo meno delle serie preoccupazioni. Ma intanto la situazione in tutto il suo complesso si evolve, si adatta alle circostanze, si complica con la partecipazione di nuovi personaggi e di nuovi fattori e il processo politico mondiale si adegua sempre più alla grande partita che si sta giocando in Asia. Perchè, nonostante la misura relativamente modesta degli effettivi e dei mezzi sinora impiegati, riteniamo di non esagerare affermando che ci troviamo di fronte ad una di quelle iniziative politico-militari che con il passare del tempo si rivelano sempre più come fondamentali e decisive. L'impegno con il quale si combatte, l'atteggiamento che Mosca ha assunto, le misure che si stanno predisponendo negli Stati Uniti, gli approcci che — da parte britannica e, più recentemente, da parte indiana — vengono tentati non solo per arginare il conflitto, ma per concluderlo, sono tutti sintomi di una crisi che potrebbe minacciosamente aggravarsi ed estendersi. Sulla natura stessa della guerra le opinioni sono discordi. Vi sono alcuni che persistono ottimisticamente a pensare che l'attacco dei rossi non sia che fine a se stesso e che una controffensiva delle forze dell'ONU varrà a ristabilire pace e tranquillità. I contendenti di oggi potranno così riunirsi domani intorno ad un tavolo per discutere i loro problemi e per trovare un compromesso che faccia finire le ostilità e consenta una convivenza almeno apparentemente pacifica. Altri, invece, più realisticamente, ritengono che oggi la questione non sia per la Russia quella di liberarsi del peso di una guerra, sia pure combattuta — come già dicemmo una volta — per interposta persona, ma di prevedere con la maggiore possibile approssimazione dove essa possa trovare i più cospicui vantaggi: se dalla pace o dalla prosecuzione del conflitto.

Il blocco comunista si trova infatti ora dinanzi a due prospettive. Egualmente interessanti e convenienti. Esso può agire nel settore militare o in quello politico, ottenendo sempre il risultato a cui sostantemente mira, e cioè la disgregazione o, quanto meno, la confusione nel campo avversario. Per un eventuale inasprimento dell'azione militare, possiamo fare nostra l'ipotesi di coloro che si domandano: perchè fra le date che si sono ricordate in questa circostanza per trovare analogie fra il passato ed il presente si è spesso nominata quella del 1.o settembre 1939 — scoppio della seconda guerra mondiale — e non si è invece citata l'altra dell'agosto dello stesso anno che vide la firma dell'accordo fra Russia sovietica e Germania hitleriana? Anche allora Mosca si poneva in una posizione di vigile neutralità, spingendo gli antagonisti alla lotta. I vari focolai di insurrezione che covano o divampano nei territori dell'Asia non potrebbero coordinarsi a poco a poco intorno alla Cina comunista, in una lunga azione bellica di esautoramento e di logoramento per entrambi i belligeranti? Come fece in passato, Mosca osserverebbe. Preparandosi. Il metodo è ben riuscito una volta: perchè non si dovrebbe tentarlo di nuovo?

Ma si può anche pensare che, abbandonando la tattica bellica — troppo rischiosa — la Russia punti sulla pedina politico-diplomatica. Sui sondaggi che la Gran Bretagna ha svolto in questi ultimi giorni a Mosca non si hanno che poche e vaghe indiscrezioni giornalistiche. Una cosa però si sa con relativa certezza, e cioè che si sarebbe fra l'altro esaminata anche la possibilità del riconoscimento della Cina comunista da parte dell'ONU. Com'è noto, le trattative svoltesi in tal senso prima dello scoppio della guerra coreana erano approdate ad un risultato quasi conclusivo. Probabilmente, senza le complicazioni che sono poi sopravvenute, si sarebbe giunti a qualche cosa di positivo. Ma oggi una mossa del genere acquisterebbe significato del tutto diverso e produrrebbe conseguenze che forse a prima vista possono sfuggire.

Vediamone alcune. E cerchiamo di collegarle fra loro per dimostrare ancora una volta come la diplomazia sovietica possa giocare contemporaneamente ed efficacemente, in via diretta o indiretta, su scacchieri diversi. In primo luogo, l'eventuale entrata di Mao Tse-tung all'ONU — che potrebbe del resto avvenire solo quando la situazione militare si fosse equilibrata — costituirebbe sempre un successo per Mosca. E' noto infatti come l'assenza dei sovietici da Lake Success — per protesta appunto contro la presenza dei delegati della Cina nazionalista — abbia reso impossibile la vita della Organizzazione. Nè, da parte loro, le Potenze occidentali hanno dimostrato di voler correre ai ripari con un provvedimento radicale, di creazione, ad esempio, di un nuovo organismo all'infuori e della Russia e dei Paesi satelliti. Inoltre, il rinvigorimento dell'attività dell'ONU porterebbe come conseguenza una palese contraddizione nell'atteggiamento degli Stati Uniti che, paladini sino a poco tempo fa di una politica di anticolonialismo in seno all'Organizzazione — e le vicende che hanno condotto alla creazione dell'indipendenza indonesiana sono ancora vicine... — si troverebbero oggi nella necessità di essere per lo meno cauti di fronte alle pretese di autonomia dei singoli Paesi, specialmente asiatici, dimostratesi paravento troppo agevole per la propaganda e per l'azione comunista in quei territori. E ciò naturalmente non potrebbe non influire sul prestigio occidentale in Asia, e specialmente su quello americano. Ma è nei riguardi di problemi più specifici che sorgerebbero difficoltà di rilievo ancora maggiore. La Cina nazionalista verrebbe con ciò definitivamente abbandonata? Come si spiegherebbe allora la politica degli Stati Uniti, di resistenza a Formosa? E quali ripercussioni avrebbe nella situazione interna americana un cambiamento di rotta così deciso? Come si ricorderà, è stato proprio puntando sulla carta asiatica, e più precisamente su quella cinese, che il partito repubblicano scatenò recentemente una violenta campagna contro l'Amministrazione Truman: la posizione governativa non verrebbe seriamente pregiudicata alla vigilia delle elezioni parziali, ormai abbastanza vicine?

VINCENZO SPICACCI

UN CASO UNICO NELLA CRIMINOLOGIA

# GLI ORRORI di Ilse Koch

**Questi ultimi anni ci hanno recato non poche rivelazioni sorprendenti sulle atrocità commesse dai nazisti; ma la storia d'Ilse Koch, la moglie del comandante del campo di concentramento di Buchenwald, è senza dubbio la più sensazionale di tutte. Il mondo intero ha appreso con indignazione quanto è stato raccontato circa il comportamento di questa donna e potrebbe ben darsi che, quando le sue colpe appariranno in pieno alla luce delle accuse, ella costituisca un caso unico nella storia.**

**Gli atti che vengono rimproverati ad Ilse Koch rivestono un carattere particolarmente odioso. Ilse avrebbe potuto accontentarsi di essere la moglie di un torturatore; volle invece divenire sua complice. Con lui organizzò il saccheggio del deposito viveri dei detenuti e guadagnò qualcosa come due milioni di marchi rivendendo al mercato nero ciò che sottraeva alla miseria dei prigionieri. In seguito a tale traffico ella potè farsi costruire una villa sull'Ederseе e acquistare bellissimi gioielli. Inoltre Ilse viene accusata di aver lasciato, per proprio piacere, i detenuti fuori, in piedi, durante diciannove ore, con 15 gradi sotto zero. In tale occasione si ebbero 17 morti nella notte e una settantina il giorno dopo. E, prima di tutto, di avere adoperato dei crani umani quali poggiacarte e di avere abbellito la sua casa con paralumi fatti con la pelle dei martiri di Buchenwald. Per i vari crimini, la Koch fu condannata a vita in uno dei tanti processi contro i criminali di guerra germanici, ma poi la sua condanna venne ridotta dal Generale Lucius D. Clay a quattro anni di carcere.**

**Scontati i quattro anni e messa in libertà dagli americani, la «comandante» di Buchenwald venne immediatamente arrestata dalla polizia tedesca. Comparirà fra non molto davanti a un tribunale germanico, per rispondere di nuove accuse. Attualmente però non si trova in carcere, bensì in un manicomio, e spetta ai medici di stabilire se i giudici si troveranno davanti a una donna mentalmente sana o malata. Benchè a tutt'oggi non si possa affermare che le accuse circolanti sul suo conto debbano essere considerate come assolutamente esatte, non si può negare che si tratta in tutti i casi di una personalità fuori del comune.**

**Una compagna di prigionia di Ilse Koch — Ruth Fischer — una donna che trascorse parecchi mesi nella stessa prigione e nello stesso campo di concentramento della «comandante», ha scritto di lei un ritratto, tracciato sulla base delle sue impressioni personali, che il nostro giornale comincerà a pubblicare a partire da**

## GIOVEDI' PROSSIMO

**Sono note assai interessanti, se non altro per il fatto che Ruth Fischer non aveva mai inteso parlare di Ilse Koch, prima di venire in contatto con lei. La Fischer non era dunque affatto prevenuta. Tuttavia, fin dal primo incontro, Ilse Koch produsse in Ruth Fischer un'impressione penosa, angosciosa, la quale aumentò a mano a mano che l'autrice potè conoscere meglio la sua compagna, ed ebbe infine conferma dalle accuse mosse contro di lei. Ruth Fischer è una donna colta; la sua istruzione e la sua cultura le hanno permesso d'interpretare la psicologia della Koch e le sue reazioni quasi sempre sorprendenti. Di modo che le sue pagine rappresentano un contributo appassionante alla comprensione di un caso, che è verosimilmente uno dei più mostruosi che abbia conosciuto il genere umano.**

## BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 6732 (6600), Generali 5085 (4970), Ras 1440 (1405), Bastogi 1897 (1870), Cantoni 12.140 (11.900), Olcese 2790 (2635), Cucirini 6100 (5900), Linificio 880 (845), Cot. Mer. 1400 (1425), Fisac 430 (420), Fibre 1750 (1660), Snia 2210 (2128), Finsider 486 (490), Ilva 166 (164), Catini 793 (789,50), Fiat 424,50 (419,50), Sade 933 (929), Edison 1795 (1790), Seso 1900 (1850), Sip 940 (—), Vizzola 2580 (2565), Rom. Elettr. 3390 (3340), Distillati 1500 (—), Eridania 7890 (7880), Anic 155,50 (154,50), Saffa 610 (—), Gas 22 1/8 (21 7/8), Rumianca 43,50 (41 5/8), Pirelli It. 829 (810), Pirelli e C. 840 (—).

TRIESTE

Generali 5050 (4990), Assicuratrice 680 (—), Ras 1460 (+20).

**Modesta attività per le valute**
**Buone prospettive per gli azionari**

# I MIRACOLI D'ISRAELE

## Gli operai guadagnano 4.000 lire al giorno, 300.000 persone immigrano ogni anno nel Paese, ma i salari e il tenore di vita non si abbassano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Tel Aviv, luglio

[illegible] delle classi lavoratrici. Nelle sue file gli iscritti sono 500.000, metà della popolazione, e costituiscono il partito democratico dominante del Mapai.

Una delle «realizzazioni» recenti dell'Histadruth è questa: gli operai d'Israel, installati nel Paese da 15-20 anni, percepiscono forti salari: tre o quattro sterline al giorno, equivalenti a tre o quattro mila lire, salari che permettono un alto tenore di vita; ora da due anni a questa parte c'è stato e continua un fortissimo afflusso di emigranti (300.000 all'anno): la conseguenza in ogni Paese del mondo sarebbe stata un'offerta straordinaria di mano d'opera con un abbassamento generale dei salari, e malessere e ostilità della popolazione installata e operante da molti anni. Invece l'Histadruth è riuscito ad arginare ed impedire questo abbassamento dei salari.

Come? Perchè? l'Histadruth è una vera, reale Federazione Generale del Lavoro: iniziata modestamente 40 anni fa, ora presiede, amministra tutte le attività d'Israel. Ferrovie, mezzi di trasporto, miniere, imprese di costruzione, lavorazione del ferro e del cemento, elettricità, telefoni, fabbriche di tessili, di cioccolate, di concimi; possiede banche, teatri, club sportivi, scuole (135), giardini d'infanzia (207), laboratori, magazzini (a ogni angolo di strada), ristoranti, alberghi, radio, giornali, case editrici ecc. L'Histadruth ha dei dati statistici precisi; sa quanti ettari di terra il Keren Hayerod è disposto a concedere nelle varie località per fondare villaggi e chibuz, sa l'urgente bisogno di case, sa che le fabbriche di tessili, di barche, di lampadine dovranno triplicarsi. Così i suoi 300.000 emigra[illegible]

[illegible] fici che possono valersene e sono retribuiti come gli operai preesistenti.

Moltissimi non hanno un mestiere ma son giovani e forti: vengono adibiti ai lavori di sterro, di dissodamento e avviati nel Neghb (dove si stanno scavando 180 chilometri di profonde trincee per l'irrigazione) oppure sono arruolati come muratori: tutto l'Israel è adesso un cantiere per provvedere di abitazioni i nuovi arrivati (100.000 abitazioni furono provvedute nel 1949 e 150 mila prevedute e in parte già costruite nel 1950-51). Certi gruppi omogenei di emigranti sono impiegati alla costruzione del loro futuro villaggio. Ho assistito all'inizio di costruzione di uno di questi villaggi «schikoum» a Bet-Yam (una località sulla costa, di grande avvenire e dove già esiste un centro popoloso). Le trecento famiglie a cui è dedicato il villaggio sono alloggiate sui luogo, in tende militari. Tutto il materiale necessario per la costruzione del villaggio — assi, infissi, tegole, tubazioni, apparecchi igienici e cucinari — in cemento è già ordinato sul posto e ci sono dei capimastri e tecnici che dirigono la costruzione a cui sono adibiti tutti i membri, maschi e femmine, delle famiglie attendate capaci di lavoro — tutti lavorano alla fabbricazione della propria casa — retribuiti con l'alto salario dei muratori ordinari (che permetterà ai nuovi inquilini della casetta di provvedersi degli utensili domestici indispensabili: primus, frigidaire, pentole, mobili, tutto nei magazzini dell'Histadruth a minimi prezzi). Alla casetta è unito un piccolo rettangolo di sabbia che innaffiato e concimato diventerà orto fruttifero. In [illegible]

[illegible] sca.

Questa grandiosa operazione di accoglienza, smistamento e collocamento di 300.000 emigranti (e quali emigranti!) in un anno nessun ente statale burocratico avrebbe potuto attuare. L'Histadruth lo potè attraverso il suo sapientissimo costruttivo sistema cooperativo di produzione e di consumo. Questa mirabile associazione ebbe inizio 40 anni fa circa per aiutare i chibuz (agricoltori specialissimi), tutti provenienti da Paesi civili europei, per la maggior parte laureati in scienze e lettere che si erano appassionatamente gettati alla bonifica del deserto palestinese e avevano inteso il significato e il vantaggio di questa associazione che avrebbe trovato uno sbocco ai loro prodotti e procurato le materie prime necessarie al loro lavoro.

Avviene poi nell'Histadruth un fenomeno singolarissimo, che esso, emanazione dei sindacati operai, è nello stesso tempo il solo grande trust capitalista del Paese, quello che demolisce o assorbe sistematicamente le industrie private. Una piccola industria o commercio privato ben difficilmente può competere con l'Histadruth, o come è avvenuto per molte fabbriche, finisce per cedere la maggior parte delle sue azioni all'Histadruth, oppure si associa ai propri operai e forma una cooperativa sotto il controllo dell'Histadruth.

Ma assieme agli alti salari, alle provvidenze e facilitazioni d'ogni sorta l'Histadruth impone ai suoi 500.000 membri una disciplina severa. Niente scioperi, niente mercato nero, nessuna derogazione alle regole studiate ed imposte dall'Histadruth. Per esempio ai medici della sua mutua l'Histadruth [illegible]

Certo Israel dà a chi lo visita un'impressione vivissima di Paese civile, progredito, pronto ad ogni innovazione e sacrificio. L'estensione e le forme che vi ha preso l'Histadruth ne è — mi pare — un esempio caratteristico.

P. CARRARA LOMBROSO

TERRIBILE FINE DI UN INDUSTRIALE MILANESE

# Ucciso dal gelo a 4200 metri

## L'odissea del compagno di cordata: scende a valle con gli arti congelati e con un malleolo fratturato

Aosta, 17

Una grave sciagura alpinistica, nella quale ha perduto la vita il noto industriale milanese Manlio Sartorelli di 45 anni, è avvenuta sul Grand Combin.

Abbiamo potuto raccogliere per ora solo alcuni particolari dal suo compagno di ascensione, prof. Ottavio Vergani di 39 anni, psichiatra, residente a Milano, che miracolosamente si è salvato e si trova ora all'ospedale Mauriziano di Aosta per congelamento delle mani e del piede destro e la frattura del malleolo del piede sinistro, e per forte choc nervoso.

I due alpinisti avevano compiuto l'ascensione venerdì, benchè il tempo non fosse del tutto bello.

Giunti in vetta e visto che grandi banchi di nebbia si addensavano intorno, decidevano di ritornare in fretta. Senonchè, giunti sulla spalla Isler si levava una terribile tormenta. Poichè la discesa sul versante italiano si presentava pericolosa, il Sartorelli decideva di scendere sul versante svizzero ove avrebbero potuto giungere alla capanna Charrion. Purtroppo il nevischio che frattanto si era messo a cadere, impediva ogni visibilità e i due alpinisti si trovarono ad un tratto su un precipizio.

Viste precluse le vie di discesa, decidevano di bivaccare e, scavata una profonda buca nel ghiaccio, vi passavano la notte mentre il tempo volgeva finalmente al bello.

Alle prime luci dell'alba essi si preparavano alla partenza. Il Sartorelli denunciava però subito al compagno di non sentirsi bene, per cui il Vergani gli faceva immediatamente due iniezioni per dargli la forza necessaria al ritorno. Ma purtroppo a nulla servviano. Infatti, mentre si chinava per legarsi i ramponi, il Sartorelli si accasciava e decedeva quasi subito. Il Vergani deponeva allora il corpo del compagno nella buca e dopo averlo coperto con alcuni indumenti, risaliva la spalla Isler e iniziava quindi la discesa.

Indescrivibile il tormentoso ritorno di questo alpinista rimasto solo a quota 4200 con gli arti semi congelati. Camminò per ore sul ghiacciaio evitando crepacci e altre insidie; cadde e si ruppe il malleolo del piede sinistro, continuò ancora finchè la notte su domenica giunse a Ollomont sfinito e in preda a forte choc nervoso. Nessuno riuscì a farlo parlare e ieri mattina è stato ricoverato all'ospedale di Aosta. Nella serata di ieri è riuscito a fare stentatamente il suo racconto.

Una squadra di guide di Aosta è partita alla volta del Grand Colombin per recuperare la salma del Sartorelli.